MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

30

2019

QUADERNI

Rivista di Archeologia

http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it
Quaderni (ISSN 2284-0834)

Quaderni 30/2019
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Area funzionale Patrimonio Archeologico
Piazza Indipendenza 7
09124 Cagliari

Soprintendente
Maura Picciau

Direzione
Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione
Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

Comitato scientifico
Riccardo Cicilloni, Rubens D'Oriano, Carla Del Vais, Anna Depalmas, Marco Giuman, Michele Guirguis, Carlo Lugliè, Maria Grazia Melis, Daniela Rovina, Donatella Salvi, Carlo Tronchetti, Luisanna Usai

In copertina Ferruccio Barreca
Disegno di Michele Cara

INDICE

Vincenzo Santoni
Nota I di scavo della Tomba Nuova Ovest e della Tomba XVIII di Sas Concas di Oniferi (Nuoro) 1

Gianfranca Salis, Noemi Fadda, Federico Porcedda
La tomba di giganti di Anulù (Seui) 47

Alessandro Usai
Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015) 67

Alberto Mossa
Tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro: il contesto insediativo di via Umberto-San Sperate (SU) 91

Emanuele Madrigali, Linda R. Gosner, Jeremy Hayne, Jessica Nowlin, Damià Ramis
Tradizioni e interazioni nella quotidianità dell'Età del Ferro. Nuove evidenze da Su Padrigheddu (San Vero Milis, OR) 107

Maura Vargiu
Recenti acquisizioni di archeologia urbana a Othoca (Santa Giusta - OR). Contributo preliminare alla topografia della città antica 127

Giovanna Pietra
Urbs Urbium Karalis. Cagliari, la "località di piazza del Carmine" in età romana 143

Dario D'Orlando
Indagine archeologica nel territorio di Torpè e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana 195

Massimo Casagrande
La Soprintendenza della Sardegna nella Grande Guerra 239

NOTIZIARIO

Ilaria Garbi, *Rinvenimenti nella Cripta di Sant'Agostino - Palazzo Accardo, Cagliari* I

Emanuela Atzeni, Caterina Nieddu, *Cagliari, ex convento di San Francesco in Stampace* III

Caterina Nieddu, *Cagliari. Lavori di recupero della Ex Manifattura Tabacchi* IV

Giovanna Pietra, *Frammento di scultura dal Golfo degli Angeli* VII

Gianfranca Salis, Michela Migaleddu, *Tomba di Giardoni - Villasimius* IX

Leonardo Bison, *Tre bracieri punici con protomi bovine da Nora (Scavi Pesce 1953-54)* XI

Maria Adele Ibba, *Nora (Cagliari). Ceramica iberica dipinta dagli scavi Pesce 1953-1954* XV

Gianfranca Salis, *Rinvenimento di una stadera in territorio di Pula* XVI

Gianfranca Salis, *Pula. Rinvenimento di materiale Monte Claro in località Su Casteddu* XIX

Paola Fenu, Stefano Naitza, Gianfranca Salis, *Domus de Maria. La cava di Piscinnì* XXI

Gianfranca Salis, Francesca Candilio, *Rinvenimento di una sepoltura nella spiaggia di Tuerredda* XXIV

Riccardo Cicilloni, Elisabetta Marini, Marco Cabras, Federico Porcedda, Roberto Curreli, *Scavi archeologici nella grotta di Acquacadda di Nuxis (Sud Sardegna): campagna 2019* XXVII

Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Nicola Donato, Giulia Marotto, Roberta Pinna, *Villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu-Villa Verde (OR): VII campagna di scavi (2019)* XXIX

URBS URBIUM KARALIS. CAGLIARI, LA "LOCALITÀ DI PIAZZA DEL CARMINE" IN ETÀ ROMANA

GIOVANNA PIETRA

Riassunto: Nel 1905, accingendosi a dare notizia del rinvenimento dei resti di un edificio di età romana e di una statua di Dioniso lungo il viale di San Pietro (oggi viale Trieste) all'angolo con via Caprera, Antonio Taramelli, in una nota al testo, fa il punto delle conoscenze sulla Cagliari romana e si sofferma, in particolare, nel settore occidentale, "dalla località di Piazza del Carmine a Sant'Avendrace" e ne elenca i rinvenimenti. Dallo spunto, intrigante, a ricomporre la conoscenza sulla città in una visione unitaria e, insieme, diacronica, provo a ripercorrere, con gli occhi di oggi, quella sorta di itinerario che Antonio Taramelli compie nella "località di Piazza del Carmine", dove si suppone lo spazio destinato al foro e, quindi, cuore nevralgico dell'*urbs urbium* della provincia *Sardiniae*.
Parole chiave: archeologia urbana, Cagliari, età romana, programma urbano, *podium*.

Abstract: In 1905, preparing to give notice of the discovery of a Roman-age building and a statue of Dionysus along the viale di San Pietro (today viale Trieste) on the corner with via Caprera, Antonio Taramelli, in a note to the text, takes stock of Roman Cagliari. He focuses, in particular, in the western part, "from the area of Piazza del Carmine to Sant'Avendrace" and lists the findings. From the intriguing cue to recompose the knowledge of the city in a unitary and, at the same time, diachronic vision, I try, with the present knowledge, to go along again the itinerary of Antonio Taramelli "in the area of Piazza del Carmine", where it is supposed to be the place intended for the forum, and therefore the hub of the organization of the *urbs urbium* of *Sardiniae*.
Keywords: urban archaeology, Cagliari, Roman Age, urban planning, *podium*.

Nel 1905, accingendosi a dare notizia del rinvenimento dei resti di un edificio di età romana e di una statua di Dioniso lungo il viale di San Pietro (oggi viale Trieste) all'angolo con via Caprera, Antonio Taramelli, in una nota al testo, fa il punto delle conoscenze sulla Cagliari romana, a suo avviso "presso a poco al punto di quelle dello Spano e del La Marmora". Riprende l'ipotesi di una città estesa tra il colle di Bonaria e l'allora borgo di Sant'Avendrace e articolata in tre nuclei abitativi: uno "nell'insenatura tra San Lucifero e Villanova", con la necropoli di Bonaria e "vari gruppi cemeteriali" a est; un altro tra il porto e le pendici di Castello, comprendendo il quartiere di Marina fino all'anfiteatro e a Stampace; un terzo nucleo si estendeva lungo lo stagno tra le chiese di San Pietro e di San Paolo, l'Annunziata fino al borgo di Sant'Avendrace. Antonio Taramelli ritiene possibile che quello di Marina sia il "primo nucleo del municipio romano", estesosi poi tra i colli e "la sponda del mare e del recesso dello stagno". Non crede che "quell'imponente acropoli naturale che è il colle di Castello" non facesse parte della città già in antico e anzi ritiene che essa ne costituisse "l'arce" sia in età punica sia in età romana, periodo cui attribuisce numerosi frammenti di materiale da costruzione e di iscrizioni reimpiegati negli edifici medievali. Negli altri "quartieri" - quello orientale, "dov'erano le ambulationes o passeggiate costrutte dal proconsole Quinto Cecilio Metello" e quello occidentale, dove sono noti numerosi edifici "grandiosi e riccamente decorati" - Antonio Taramelli riconosce la *Karalis* di età imperiale, o almeno le parti "che furono rinnovate nell'età imperatoria". Elenca, di seguito, i rinvenimenti riferiti da Giovanni Spano o documentati da Filippo Nissardi - escludendo, invece, "i ricordi vaghi" e di cui "non si tenne conto preciso" - del settore occidentale della città, "dalla località di piazza del Carmine a Sant'Avendrace", dove si trova quello che si accinge a descrivere[1].

1 TARAMELLI 1905, pp. 41-42, nota 1 (da cui i virgolettati nel testo), che riprende l'ipotesi dei tre nuclei abitativi da SPANO 1856, pp. 87-89, SPANO 1861, p. 10 e LA MARMORA 1860, pp. 9-11.

Dallo spunto, intrigante, a ricomporre la conoscenza sulla città in una visione unitaria e, insieme, diacronica, provo a ripercorrere, con gli occhi di oggi, quella sorta di itinerario che Antonio Taramelli compie nella "località di piazza del Carmine", dove si suppone lo spazio destinato al foro[2] e quindi cuore nevralgico dell'organizzazione della Cagliari romana. Nella convinzione che non sia superfluo il contributo di quella conoscenza, frammentaria ed eterogenea per affidabilità e comprensibilità, anche risalente nel tempo, non, per assunto, scomparsa, ma invisibile se non attraverso il racconto di chi ha avuto l'occasione di imbattervisi. E in continuità con il percorso di recupero e rivalutazione della memoria della città, intrapreso anche al fine di ricucire il rapporto, sfilacciato, tra *Karalis* e Cagliari[3].

1. Largo Carlo Felice, via Roma, via Crispi

L'itinerario di Antonio Taramelli inizia con gli "scavi per fondare l'attuale Palazzo del Comune, quello delle scuole comunali e il palazzo Vivanet" (Fig. 1.1a-b-c), dove segnala le "tracce di un'ampia e robusta platea, secondo alcuno destinata a sorreggere i granaria o altri edifici di simile destinazione portuaria". Proveniente da questi stessi scavi, e precisamente da quelli "per il nuovo palazzo del Comune in via Roma", è una piccola "erma bacchica", che rappresenta una figura barbata coronata "di pampini sul capo ricciuto", forse da riferire a un satiro o un sileno[4]. In riferimento agli scavi per la costruzione del palazzo municipale anche Dionigi Scano descrive murature imponenti e una "spessa platea avente una rilevante estensione" che, "per certa grandiosità di struttura e per bontà di materiali e d'esecuzione", doveva avere "un'origine ed una destinazione di carattere pubblico", da collegare "al porto o meglio alla difesa e alla sistemazione del lido, le cui acque allora dovevano raggiungere queste costruzioni"[5].

Dalle parole di Antonio Taramelli e di Dionigi Scano, la "platea" è da intendersi, verosimilmente, come esteso e potente ("robusta" e "spessa") basamento di sostegno ad edifici di qualche imponenza. Difficilmente interpretabile come una strada[6], sembra avere più similitudini con gli edifici (podi e/o platee) in blocchi di calcare (Fig 1.4, 1.9, 1.12, 1.13a, 1.16) che sembrano caratterizzare l'organizzazione dello spazio di questa porzione di città[7]. Relativamente alla destinazione d'uso, non è chiaro se altri elementi, oltre alla vicinanza al mare, abbiano indotto Antonio Taramelli e Dionigi Scano a ipotizzarne la pertinenza a "granai" o ad infrastrutture portuali. Quanto all'ubicazione e all'estensione nello spazio compreso tra via Roma, largo Carlo Felice, via Crispi, via Angioy, via Sassari e piazza del Carmine - ove insistono gli edifici ricordati da Antonio Taramelli - i rinvenimenti presso il Palazzo Vivanet e le scuole comunali non

2 SPANO 1876, p. 7; TRONCHETTI 1984, p. 44; ANGIOLILLO 1987, pp. 41-42; PASOLINI-STEFANI 1990, pp. 13-17; ZUCCA 1994, pp. 862-864; COLAVITTI 2003, pp. 77-79. In MONGIU 1995, p. 15 il foro è da localizzare in un'area "contermine ma non coincidente con la piazza del Carmine".

3 L'area considerata in questa sede è compresa tra la parte iniziale di largo Carlo Felice, via Crispi, via Roma, piazza del Carmine, via Maddalena e viale Trieste/chiesa del Carmine e adiacenze. Oltre alla documentazione relativa ai contesti elencati da Antonio Taramelli in questa porzione di città, sono stati presi in esame tutti i rinvenimenti intervenuti successivamente di cui sia stato possibile reperire documentazione. Anche quelli "di cui non si tenne conto preciso" o di cui non sono state messe a disposizione informazioni esaustive, perché credo che ogni singolo brandello possa contribuire alla conoscenza - in particolare nell'ambito della irrimediabilmente spezzettata conoscenza dell'archeologia urbana - anche quando, per non essere documentato in modo sufficiente, crea domande, dubbi e perplessità, sia di interpretazione sia di metodo, anziché risposte o almeno proposte: PIETRA 2016, pp. 523-524. Ringrazio Claudio Buffa, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Merella e Anna Piga per la preziosa collaborazione nella ricerca e nell'analisi della documentazione bibliografica e d'archivio, Alessandro Usai per aver discusso con me questioni sia di metodo sia di interpretazione dei dati, anche controverse.

4 TARAMELLI 1905, pp. 42-43, nota 1 a; p. 48 e fig. 6; ANGIOLILLO 1987, p. 144.

5 SCANO 1922, p. 59.

6 Così in COLAVITTI 2003, p. 57, n. 133 e p. 79.

7 BARRECA 1958-1959 pp. 741-743; SALVI 1987-1992, p. 156; PIETRA 2019a, pp. 73-74; PIETRA 2019b pp. 85-96; TRUDU 2016, pp. 549-551.

trovano altro riscontro e non risultano segnalati nella planimetria della "Caralis romana e punica" di Dionigi Scano (Fig. 2)[8], non si può, comunque, escludere che siano state messe in luce, in momenti differenti[9], strutture dello stesso tipo e/o riferibili alla stessa "platea". Sembra verosimile che i "ruderi" segnati nella stessa planimetria in corrispondenza del palazzo municipale siano da riferirsi alla "platea" sopra descritta. Non è chiaro se debbano considerarsi parte dello stesso edificio o "ruderi" distinti quelli ubicati, nella planimetria di Dionigi Scano, nell'angolo opposto a Sud/Est, tra il largo Carlo Felice e la via Roma (Figg. 1.2 e 2) e associati a quelli del palazzo municipale da un'unica dicitura. Tali "ruderi" non sono altrimenti noti, tuttavia dallo stesso luogo proviene l'iscrizione di *P(ublio) Aelio Per[egrino]*, identificato con il governatore, di rango equestre, della Sardegna degli anni 198-202 d.C., rinvenuta durante i lavori per la costruzione del palazzo della Rinascente (Fig. 4)[10].
Non si conoscono con precisione le caratteristiche (una strada? una piazza? dimensioni? estensione? quota del rinvenimento?) del "lastricato EW" segnalato nel largo Carlo Felice "di fronte al Municipio" (Fig. 1.3), né la sua esatta ubicazione (l'isolato tra via Roma e via Crispi corrispondente alle indicazioni misura circa 40 metri di lunghezza, lo spazio della carreggiata dai 6 ai 10 metri di larghezza), né la sua posizione (verso via Roma o verso via Crispi?) rispetto all'edificio - "un grosso ambiente" pavimentato "in signino", con rifacimenti successivi a partire dal II secolo a.C. e "con orientamento NS" - ad esso collegato "per il tramite di una soglia"[11]. Desta qualche perplessità, senza ulteriori precisazioni o documentazione a supporto, l'interpretazione del lastricato come una strada orientata Nord/Est-Sud/Ovest[12]. Anche qualora fosse verosimile leggervi una strada e necessario operare una correzione dell'originaria indicazione Est-Ovest secondo le direttrici sulle quali sembra impostarsi l'organizzazione urbana della Cagliari romana (vedi *infra*), perché una strada e non una piazza? e perché Nord/Est-Sud/Ovest e non Sud/Est-Nord/Ovest? In assenza dei dati conoscitivi necessari, entrambe le opzioni, per l'una e per l'altra questione, sono da considerare ugualmente valide.
Ad una platea o podio sembrano riferibili le strutture recentemente rinvenute sotto la pavimentazione della Cripta di Sant'Agostino (Fig 1.4): una imponente muratura, individuata per una lunghezza di 3,70 metri e orientata lungo l'asse Sud/Est-Nord/Ovest, che conserva due filari di grossi blocchi squadrati per un'altezza residua di circa 1 metro e che si lega ad un'altra muratura, anch'essa composta da due filari di grossi blocchi squadrati, con orientamento Sud/Ovest-Nord/Est. Le strutture, per le quali le manomissioni determinate dal riuso e lo spazio angusto dello scavo non hanno consentito un più preciso inquadramento, si impostano su uno strato di sabbia sterile alla profondità di circa 5 metri dal piano di calpestio attuale[13].
In questo stesso isolato dell'attuale via Crispi è, a circa 30 metri in direzione Nord/Ovest verso la piazza del Carmine, una cisterna di età romana, monumentale, a pianta quadrangolare con copertura voltata e

8 SCANO 1934, tav. I. Dionigi Scano precisa di avere redatto la planimetria sulla base delle indicazioni di Antonio Taramelli.

9 Il Palazzo Vivanet fu realizzato tra il 1893 e il 1895, la scuola tra il 1899 e il 1904, il Municipio tra il 1899 e il 1907. Cfr. PINTUS 1995, pp. 114-116 e 133.

10 Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica Cagliari-Oristano, Rinvenimenti I-II-III, II. 20. Cagliari. Frammento di iscrizione romana rinvenuto in via Roma Palazzo della Rinascente, relazione di Romualdo Loddo del 1 agosto 1927. Per l'iscrizione cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr125553.

11 In MONGIU 1986, p. 134 nota 39 il rinvenimento è segnalato "presso il parcheggio taxi" nel largo Carlo Felice, il riferimento al palazzo municipale, se si tratta - come sembrerebbe - dello stesso rinvenimento (non ulteriormente descritto o documentato), in MONGIU 1995, p. 14, mi era precedentemente sfuggito: cfr. PIETRA 2019a, p. 72.

12 COLAVITTI 2003, p. 80.

13 Le strutture sono tagliate dall'inserimento di numerose sepolture connesse alla fase d'uso della Cripta e dalla messa in opera del pavimento in cotto della stessa. I lavori di risanamento e restauro della Cripta, promossi dal Comune di Cagliari, che hanno dato l'occasione del rinvenimento sono in fase di completamento, ringrazio Ilaria Garbi, che ha condotto lo scavo, e la TECLA 3D per le anticipazioni. Cfr. PIETRA 2019a, p. 74 e GARBI nel Notiziario di questo volume dei Quaderni.

pareti rivestite di intonaco idraulico (Figg. 1.5 e 5-6)[14] e potrebbe essere identificato anche il luogo del rinvenimento di una "mano colossale di marmo che stringe un globo", che Filippo Vivanet colloca ad "appena un centinaio di metri" dal Palazzo Devoto (Fig. 1.15), "scendendo verso il mare in una fabbrica appartenente al Sig. Boero" (Fig. 1.6)[15]. Una struttura in "blocchi di calcare" è segnalata "sotto il marciapiede di via Crispi all'incrocio con via Angioy, sul lato destro per chi arriva provenendo dal largo Carlo Felice" e "tangente la direzione della strada moderna" (Fig. 1.7)[16]. Tuttavia tale struttura non è ulteriormente descritta o documentata, né è esplicitato il rapporto stratigrafico con il rinvenimento di materiale ceramico del XVII secolo e di ossa umane riferiti alla "distrutta chiesa medievale di Sant'Agostino vecchio"[17]. A Sud/Est, "a breve distanza dalla stazione ferroviaria" (Fig. 1.8), Antonio Taramelli ricorda gli "avanzi di un robusto fabbricato con tronchi di colonne e acquedotti"[18], che Filippo Vivanet descrive come "robusti avanzi di antico fabbricato, ed in esso il piano smaltato di antica e ampia vasca, il cui foro di efflusso si presentò ancora munito di una grossa piastra di piombo di forma rettangolare, piegata ad angolo", e, "in mezzo alla terra", un fusto di colonna e due capitelli. "Diagonalmente poi al corso dei binari, in direzione della prossima collina di Sant'Avendrace (quasi nord-sud)" era "un lungo tratto di antico acquedotto o smaltitoio, murato accuratissimamente con embrici quadrati di metro 0,60 di lato per 0,04 di spessore, disposti l'un contro l'altro a schiena, in modo che la sua sezione sarebbe quella di un triangolo isoscele. Questa parte poi ove scorreva il liquido, e che formava l'essenza stessa del condotto, era per così dire contenuta entro un rivestimento di massiccio, la cui lunghezza, misurata nel punto culminante, risultò di metri 1,50. Di quando in quando erano praticate delle aperture, da otturare con lastra apposita, onde rendere agevole l'estrazione delle materie dei sedimenti, che in quel tronco dovevano essere rilevanti, attesa la poca pendenza del terreno"[19]. Si tratta, verosimilmente, degli stessi "sfiatatoi di qualche parte dell'antico emissario" segnalati, nello stesso luogo, da Giovanni Spano e messi in luce "nello spianare il terreno per la nova stazione verso la spiaggia" con "tanti massi calcarei squadrati che servivano di fondamenta di case"[20]. La descrizione (e l'orientamento, per quanto approssimativo) del condotto richiama quello, attribuito ad una fognatura e affiancato ad una strada, individuato da Giovanni Lilliu in viale Trieste 12 (Fig. 1.25, vedi *infra*), non è, tuttavia, possibile stabilire se sia il proseguimento della stessa infrastruttura o parte di un'altra dello stesso tipo, data l'assenza di elementi per l'esatta ubicazione dei rinvenimenti descritti da Filippo Vivanet, da ritenersi, nella Fig. 1, soltanto ipotetica. Nessun elemento contribuisce a chiarire i contorni cronologici e funzionali dell'edificio o degli edifici segnalati contestualmente.

Non sono disponibili dati relativi alla sede stradale del largo Carlo Felice[21] e, in assenza della specifica

14 La cisterna è stata segnalata e rilevata nel 2008 dal Gruppo Speleologico Giovanni Spano, che ringrazio per avermi accompagnato, successivamente, in un'ispezione purtroppo solo parziale a causa della presenza di un ingente quantitativo d'acqua. La cisterna, infatti, ha continuato a svolgere, verosimilmente, la sua funzione di riserva idrica anche successivamente all'età romana, attingendo alla stessa falda acquifera rilevata nella Cripta di Sant'Agostino. Rimando, perciò, ad una prossima occasione una più compiuta lettura dell'edificio.

15 VIVANET in FIORELLI 1888, p. 608. Per i rinvenimenti presso il Palazzo Devoto, ex Banco di Napoli oggi Intesa San Paolo, tra il largo Carlo Felice e via Angioy (Fig 1.16), cfr. anche PIETRA 2019b, pp. 89-90. Oltre a quello ubicato in Piazza del Carmine angolo via Sassari (Fig 1.17), nell'area della chiesa di San Nicola demolita nel 1869 (PASOLINI-STEFANI 1990, p. 24; IBBA 2004, p. 124 e vedi *infra*), un Palazzo Boero è, infatti, anche in via Crispi al numero civico 19 (Fig. 1.6), entrambi a circa 100 metri dal punto di riferimento indicato da Filippo Vivanet.

16 Archivio Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, nota prot. n. 2227 del 21 maggio 1992.

17 Per la chiesa e il convento di Sant'Agostino vecchio cfr. PINTUS 1995, p. 92.

18 TARAMELLI 1905, pp. 42-43, nota 1 c).

19 VIVANET in FIORELLI 1880, pp. 105-106.

20 SPANO 1873, pp. 15-16.

21 Sono, invece, attestaste strutture pertinenti alle fortificazioni cinquecentesche (mura, bastioni di Sant'Agostino e San Francesco), demolite nell'ambito delle ristrutturazioni urbane del XIX secolo: Archivio Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, nota prot. n. 2932 del 20 luglio 1982; BARRECA 1958-1959 pp. 741-743; TRUDU 2016, p. 552.

documentazione, sono irrisolvibili i dubbi relativi alle caratteristiche, alla posizione e all'orientamento del lastricato in prossimità del Municipio, questione non irrilevante per la comprensione dell'assetto di questa porzione di città. La presenza di uno spazio sgombro affiancato, lungo il declivio e secondo la direttrice Nord/Est-Sud/Ovest, da edifici, dei quali non è, per altro, noto l'intero sviluppo[22], potrebbe essere solo una suggestione. Sembra, invece, verosimile riconoscere una serie di edifici su podio (Fig, 1.1a-b-c, 1.4, forse 1.2) oppure, data la notevole estensione rilevata sia da Antonio Taramelli sia da Dionigi Scano, la terrazza (Fig. 1.1a-b-c) di un edificio sostruito (Fig. 16), di raccordo tra la lingua di terra che si protende a Sud/Est (Fig. 50), occupata da edifici di incerta natura (Fig. 1.8), e il retrostante declivio. Una terrazza estesa, forse, a ricomprendere o a raccordarsi con i resti della Cripta di Sant'Agostino (Fig. 1.4) o i "ruderi" tra largo Carlo Felice e via Roma (Fig. 1.2), a seconda dell'orientamento, Nord/Est-Sud/Ovest o Sud/Est-Nord/Ovest, del lastricato "in prossimità del Municipio". Una terrazza sostruita, funzionale, con i podi e le platee che si dispongono, a diversi livelli, secondo le stesse direttrici Sud/Est-Nord/Ovest e Nord/Est-Sud/Ovest, lungo il declivio (Fig. 1.9, 1.12, 1.13a, 1.16)[23], a regolarizzarne, in forme monumentali, gli scarti di quota secchi, composti nella sua attuale conformazione dalla sistemazione ottocentesca (Fig. 7).

2. Piazza del Carmine

L'itinerario di Antonio Taramelli prosegue nella piazza del Carmine, dove "nella proprietà Todde Deplano, il Nissardi rilevò avanzi di un edificio, allineato lungo l'asse dell'attuale viale di S. Pietro, costrutto in materiale laterizio e pietre ed adorno nel lato esteriore da mezze colonne in materiale laterizio, di cui restavano ancora le basi e la parte inferiore"[24]. Il riferimento è alle strutture rinvenute nel 1886 in occasione della sistemazione della piazza intrapresa da Francesco Todde Deplano[25], di cui riferisce Filippo Vivanet e che è ubicabile con precisione grazie al rilievo realizzato da Filippo Nissardi (Figg. 1.18 e 9)[26]. Lo scavo delle trincee di fondazione dell'edificio allora in costruzione mise in luce, a 4 m di profondità, un "solido e robusto muro di grossi cantoni calcarei sovrapposti a tre ordini, lungo m 17,05, alto m 2,20". A ovest, alla fine della trincea, era "un altro tratto di muratura laterizia, lungo m 9,25, poggiante sulla roccia", al di sopra della quale era una grossa fistula plumbea. Nel punto in cui le due murature, quella in laterizi e quella in blocchi calcarei, "si toccano, ad una profondità di circa 4 metri dal livello attuale della piazza vennero raccolte varie monete di bronzo di epoche diverse", non ulteriormente descritte, e "a m 6,15 monete cartaginesi". Dalla parte opposta della trincea, verso la piazza, "sopra uno strato di terreno battuto" - posto a m 5,35 dalla quota di partenza e 1,50/1,10 metri sopra il livello del mare e che doveva

22 Oltre a quelle già citate, altre strutture di età romana sono note presso la Banca d'Italia, la chiesa di Sant'Agostino, la Camera di Commercio (Fig. 1.10, 1.11, 1.14). BARRECA 1958-1959, pp. 741-743; MONGIU 1989, p. 21; PIETRA 2019b, pp. 85-88.

23 Dal livello del mare dei resti della Cripta di Sant'Agostino (Fig 1.4) e della Banca Nazionale del Lavoro ai circa + 4 metri sul livello del mare di via Angioy, ai 15,20 del Bastione di San Francesco fino ai 20/24 metri di piazza Yenne/corso Vittorio Emanuele II (Fig 1.9, 1.16, 1.12, 1.13a-b: SALVI 1987-1992, pp. 131-158; PIETRA 2019a, pp. 73-74; PIETRA 2019b, pp. 88-89).

24 TARAMELLI 1905, p. 43, nota 1, b.

25 Nel 1886 Francesco Todde Deplano ottenne in concessione i terreni circostanti la Piazza del Carmine con l'impegno di costruire almeno cinque edifici, rilevando anche un palazzo cominciato ma non finito nel lato meridionale. I lavori vennero quasi immediatamente bloccati nel 1887 dal crack finanziario delle banche cittadine e l'intero progetto abbandonato nel 1891 con la morte dello stesso Francesco Todde Deplano e di altre quattro persone nel crollo del palazzo non ultimato: MASALA 1995, pp. 47-68.

26 VIVANET 1887, pp. 45-46. Il rilievo topografico che accompagnava la relazione, ma che non fu pubblicato, già riprodotto in PASOLINI-STEFANI 1990, figg. 2 e 3 da una copia dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, è conservato, con gli appunti autografi di Filippo Vivanet, nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica Cagliari-Oristano, Busta 13, Fascicolo Scoperte di antiche costruzioni nella Piazza del Carmine 1886.

costituire "il livello pavimentale esterno"[27] - erano "infisse nella terra alcune basi di colonna, di arte molto incerta, le quali non si può dire con certezza che fossero nel giusto posto". Filippo Vivanet, da così pochi elementi, non avanza ipotesi su tipologia e funzione degli edifici messi in luce, si limita ad osservarne l'imponenza e l'orientamento, di soli 4° divergente rispetto al lato Sud/Est-Nord/Ovest della piazza, nonché la vicinanza con altri rinvenimenti, una "basilica a sei navate" e di altre "fabbriche colossali", marmi, monete e dell'iscrizione di Marco Cosconio Frontone (vedi *infra*). La muratura in blocchi di calcare è interpretata da Filippo Vivanet come il "basamento di grande ed importante edificio", mentre Paolino Mingazzini ipotizza che essa costituisca il "quarto lato del recinto sacro" del santuario individuato nella retrostante via Malta e, con la "platea Q" dello stesso santuario (Figg. 1.19 e 8) e con le strutture rinvenute da Antonio Taramelli sotto il Palazzo delle Poste (vedi *infra* - Fig. 1.20), un "grossissimo muro di terrazzamento"[28]. La *fistula* plumbea si ritiene pertinente "al sistema terminale di distribuzione dell'acquedotto" e la struttura in laterizi, qualora se ne "potesse dimostrare la connessione funzionale", ad un *castellum aquae*[29].

Le due murature appaiono, dal rilievo, solidali a restituire un complesso realizzato in parte in blocchi di calcare e in parte in opera cementizia con paramento in laterizi, individuato per 26,30 metri di lunghezza e per una larghezza che si assottiglia progressivamente, da Sud/Est a Nord/Ovest, da circa 1,25 metri fino al solo ingombro del paramento in laterizi, per effetto dell'orientamento divergente rispetto alla trincea di scavo (oltre la quale, evidentemente, non fu allora possibile estendere le indagini). L'edificio si imposta sulla roccia, che si attesta ad una profondità di 6,75 (a Sud/Est) - 5,50 (a Nord/Ovest) metri rispetto al piano d'uso del 1886, grosso modo corrispondente all'attuale quota (circa 6,60 metri) sul livello del mare, con un filare di blocchi, di circa 20 metri di lunghezza e 0,70 di altezza. Adattandosi al profilo ondulato della roccia e appoggiandosi all'affioramento più consistente a Nord/Ovest, il filare di blocchi ne colma il dislivello e crea un piano di fondazione regolare. Su questo piano si imposta un secondo filare di blocchi, arretrato di 3,25 metri[30] rispetto a quello sottostante, lungo 14,50 metri e alto 1, al quale si appoggia quello che sembra un riempimento irregolare, forse un conglomerato cementizio, all'incirca della stessa potenza e lungo 9,25 metri. Sembra, questa, una fondazione composita alla ricerca di un equilibrio tra forze e sollecitazioni di diversa natura: la profondità e le caratteristiche del banco roccioso sottostante, mosso da avvallamenti - cui corrisponde la fondazione in blocchi - e affioramenti - cui invece corrisponde la fondazione in opera cementizia; le strutture che era destinata a sostenere che, ahimè, non è dato conoscere; la spinta e i dislivelli del retrostante declivio. L'elevato fuori terra sembra costituito dal terzo filare di blocchi - alto 1 e lungo 13,75 metri, allineato al bordo del filare sottostante a disegnare un angolo con la direttrice Nord/Est-Sud/Ovest - e dal tratto di muratura con paramento in laterizi, lungo 9,25 e con un'altezza residua di 1,50 metri. Le basi di colonna, allineate - su un battuto che si attesta alla quota di 5,50 - 5 metri dal piano d'uso - lungo un asse leggermente divergente, si dispongono ad una distanza di metri 0,25 (la prima e la seconda), 0,60 (la terza) e 0,50 (l'ultima) a Sud-Ovest della parte di muratura in blocchi[31], e presentano interassi differenti - 4,95 metri tra la prima e la seconda, 4,10 metri tra la seconda e l'ultima; più ravvicinati tra la seconda e la terza (2,50 metri) e tra la terza e la quarta (1,75 metri).

Non vi è modo di sapere come le strutture si sviluppassero oltre i limiti dello scavo del 1886. Si può solo provare ad immaginare. Se non è una casualità dettata dalle circostanze del rinvenimento, il colonnato, divergente rispetto alla struttura in blocchi, si interrompe davanti a quella in laterizi, spazio verso il quale

27 PASOLINI-STEFANI 1990, pp. 14-16.

28 MINGAZZINI 1949, pp. 227 e 238. Per il santuario di via Malta cfr. Mingazzini 1949, pp. 213-274; ANGIOLILLO 1986-1987, pp. 57-81; IBBA 2004, pp. 121-123; BONETTO 2006, pp. 262-264.

29 PASOLINI-STEFANI 1990, p. 14.

30 Nel rilievo è indicata una misura non chiaramente leggibile, forse 5,30 metri. Tale misura non corrisponde a quella del rilievo e, poiché questo sarebbe l'unico caso riscontrato, viene da pensare che la misura nel disegno indichi altro. L'unica misura grosso modo corrispondente è la distanza tra il primo blocco del terzo filare e lo spigolo dell'edificio adiacente a sud-est, forse utilizzato quale punto di riferimento per le misurazioni.

31 Nel rilievo di Filippo Nissardi la sezione del "lato B" dello scavo è speculare rispetto a quella del "lato A".

sembra dirigersi la *fistula* di piombo, rappresentata circa 0,25 (alla base) metri al di sopra della muratura e in direzione ad essa perpendicolare. Qualora la *fistula* sia da considerarsi *in situ*, lo spazio antistante potrebbe avere a che fare con la distribuzione dell'acqua (una fontana?). L'interasse maggiore tra la prima e la seconda base di colonna potrebbe ricondursi ad una posizione d'angolo, e in questo caso si dovrebbe pensare ad uno sviluppo del colonnato in direzione Sud/Ovest, giacché a Nord/Est la prima base viene a trovarsi, impostata ad una quota inferiore di poco più di 1 metro, tra i primi due blocchi del terzo filare. Oppure si potrebbe pensare ad un prospetto mosso da nicchie o rientranze (solo una suggestione la corrispondenza con una lacuna di circa 2 metri nella muratura di blocchi?). L'angolo della struttura in blocchi in direzione Nord/Est-Sud/Ovest potrebbe definirne il limite sud-orientale, tuttavia la presenza di almeno altri due blocchi del primo filare di fondazione fa pensare che l'edificio proseguisse oltre i limiti della trincea di scavo e l'angolo potrebbe corrispondere ad un accesso da Sud/Ovest. Relativamente alla cronologia, il rinvenimento, "presso il punto in cui toccansi le due diverse murature", di monete puniche a circa 6,15 metri (al di sotto delle strutture,) costituisce un *terminus post quem*[32], mentre altre, di epoca non precisata, sono segnalate a circa 4 metri di profondità (al di sopra delle strutture).
Sullo stesso lato della piazza del Carmine è Antonio Taramelli, tra il dicembre del 1926 e il marzo del 1927 durante la costruzione del Palazzo delle Poste, ad effettuare ulteriori rinvenimenti (Fig. 1.20), rimasti, allora, inediti e pubblicati nel 1949 da Paolino Mingazzini sulla base degli appunti autografi[33]. Nel dicembre 1926 si rinvengono i "resti di un grandioso edificio di età imperiale romana; fondazioni e platee di fondazioni e tratti di muri affioranti alla superficie del suolo antico, alto almeno 4 metri meno dell'attuale". Davanti, lungo piazza del Carmine, sono i "resti di un selciato con le fondazioni di un muro che fa un leggero angolo lungo la fronte del Palazzo. Un altro muro in senso perpendicolare, con un dente, in blocchi di tufo tenero. Qualche parte della costruzione sopraterra, in muro di mattoni per rivestimento, fasce e blocchi di calcestruzzo e una grande platea assai vasta di almeno 12 metri nello spessore verso l'interno; qualche grosso blocco di muratura della fronte di piazza del Carmine (un incavo con terra (parola non decifrata) o vaschetta)". Tra i materiali segnala vari frammenti di iscrizioni e, "al livello dell'antico selciato, una pietra del marciapiede con un'incisione per l'acqua piovana". Seguono tre schizzi (Fig. 10). Nel primo è la platea con due blocchi (della "muratura della fronte della piazza del Carmine"?) e la posizione dell'incavo o vaschetta e delle due iscrizioni onorarie, che trascrive nella pagina seguente degli appunti (Fig. 11): quella di un anonimo tribuno militare, questore e pretore, su un blocco di calcare e che doveva proseguire su altri due blocchi, a destra e a sinistra, secondo Paolino Mingazzini una base di statua equestre (97-138 d.C.); una base di statua onoraria con iscrizione in onore di *Bennia e L. Bennius Felix Minicianus* (100-200 d.C.)[34]. Nel secondo schizzo sono, in sezione, il selciato, la muratura di fondazione a blocchi e la struttura in laterizi. Da questo disegno - il solo che riproduce e dal quale trae anche una pianta - e dalle fotografie - che non riproduce e che al momento non sono state reperite - Paolino Mingazzini deduce che il lastricato, parallelo o quasi a piazza del Carmine, si impostava al livello del "filare più alto dei blocchi" e che la muratura di fondazione era spessa circa 2 metri, lunga almeno 14 metri e alta 4,80 metri (6 filari di 80 cm l'uno) o, forse, 3 metri secondo Carlo Albizzati[35]. Il terzo schizzo sembra una planimetria dello scavo, con il limite verso la piazza del Carmine,

32 PASOLINI-STEFANI 1990, pp. 14-15.

33 MINGAZZINI 1949, pp. 236-239; Archivio Storico Soprintendenza Archeologica Cagliari-Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta "per il prof. Mingazzini".

34 MINGAZZINI 1949, p. 271. *[—] Ti(beri) f(ilio) Quir(ina) I[—]/[--- trib(uno) mil(itum) leg(ionis) I?] Italicae trib(uno) mil(itum) le[g(ionis) —]/[---] quaestor[i —]/[---] praetori pr[—]/[---] Karalitanor[um —]/[--- pe]cunia publi[ca]*, cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr073851); *Benniae [—]ca/Flavia [—]a/Neriti O[—]e/cum L(ucio) Bennio L(uci) f(ilio) Qui(rina) Felice/Miniciano XVvir(o) [s(acris) f(aciundis)]/nepote*. Cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr073852.

35 Paolino Mingazzini ritiene gli schizzi di Antonio Taramelli troppo rudimentali, ad eccezione della sezione che infatti rielabora, e le fotografie poco significative: MINGAZZINI 1949, p. 237, fig. 19 e nota 1. Nella stessa nota 1 richiama le informazioni avute da Carlo Albizzati. Cfr. anche ALBIZZATI 1926-1927, p. 5.

il selciato, la muratura ad esso adiacente e quella perpendicolare "con un dente".
Nel febbraio 1927 "continua la scoperta di grosse fondazioni non regolari, ma di due epoche, in blocchi di tufo; si hanno anche massicci di calcestruzzo con filari di mattoni e qualche spuntone di muratura con rivestimento di mattoni". Si tratta, scrive Antonio Taramelli, della "sostruzione poderosa di un edificio con "la fronte parallela o leggermente obliqua rispetto alla piazza del Carmine", dal quale "partono dei grossi massicci di sostruzione in direzione della collina rocciosa". Questi formano una "platea colossale" che si appoggia al "grosso muro frontale B-B, esternamente al quale vi sono tracce di strada". Una statua femminile panneggiata (datata intorno alla metà del II secolo a.C.[36]), viene rinvenuta in "A" con "una testa di giovinetto. La statua è volta in basso, fu rinvenuta in mezzo al terriccio fuori posto, rotolata e mutila. La faccio portare al museo perché è una rara statua femminile e la faccio aggiustare per metterla nella sala d'ingresso". In "C" viene in luce una cisterna "con soffitto piano di grandi blocchi", rivestita in cocciopesto, "una riserva d'acque per le terme?". Uno schizzo, accompagnato da una legenda, riporta in planimetria i rinvenimenti (Fig. 12). Con le lettere a'- b' è indicato il limite dello scavo verso pPiazza del Carmine. Seguono: la strada, in corrispondenza della quale con la lettera D è il rinvenimento di una statua loricata di cui Antonio Taramelli riferisce negli appunti del 12 marzo 1927 (Fig. 15 e vedi *infra*); con le lettere B-B, il muro "frontale con calcestruzzo e mattoni"; forse la platea e con la lettera C la cisterna, con le lettere a, b, c, d i resti di "camere da bagno" (Figg. 12-14). Con la lettera A è individuato il punto del rinvenimento della statua femminile panneggiata, mentre con la lettera B un ambiente absidato che descrive come i "resti di sala da bagno con pavimento in cocciopesto". Nel disegno sono anche il muro perpendicolare in blocchi di calcare, già presente in quello del dicembre del 1926 e del quale, nel frattempo, sembra essere stata messa in luce una porzione più ampia, e un'altra muratura, parallela al "muro frontale", ma della quale non viene data alcuna spiegazione. Sul lato opposto alla piazza del Carmine è, infine, indicata la "roccia".
Gli appunti di Antonio Taramelli terminano il 12 marzo 1927, quando viene rimosso il "frammento di statua loricata imperatoria", già messa in evidenza, "nel fianco della trincea" in precedenza, ma che non era stata scavata "perché era proprio nel posto più terribile dove la trincea profonda di fondazione dava un getto continuo d'acqua; bisognava attendere che la vena d'acqua fosse raccolta ed il muro venisse all'altezza del frammento scavato in trincea nel fianco". Il 12 marzo "le fondazioni del nuovo edificio sono giunte all'altezza della faccia della trincea" e la statua viene rimossa "con molta facilità". La posizione della statua, già indicata nella planimetria degli appunti di febbraio con la lettera D, è riportata anche nello schizzo del 12 marzo (Fig. 15). Oltre alla statua loricata, datata in età augustea[37], si rinvengono i "frammenti di statua di Eros, molto guasta" - ricondotta ad una testa di satiro fanciullo e datata tra la seconda metà del III e il primo ventennio del II secolo a.C.[38] - "entrambe nella terra di riporto, senza regolare giacitura". Seguono la descrizione e uno schizzo della statua.
Paolino Mingazzini ritiene che i rinvenimenti presso il Palazzo delle Poste siano riferibili ad un poderoso muro di terrazzamento appoggiato alla collina, collega i rinvenimenti di Antonio Taramelli con quelli di Filippo Vivanet del 1886 e ipotizza, pur con prudenza, una "continuazione della platea Q", individuata nell'area retrostante presso via Malta (Figg. 1.19 e 8) - una platea che si configura, così, "di una monumentalità veramente grandiosa" - nonché la pertinenza di tale muro al recinto del santuario della stessa via Malta. Resta dubbioso sull'interpretazione come terme degli ambienti rinvenuti, dice, sopra la platea e pensa a "scantinati così accomodati per proteggere dall'umidità, i quali possono aver sorretto qualunque cosa"; relativamente al lastricato lungo la piazza del Carmine, si chiede se non possa interpretarsi come piazza, piuttosto che come strada, e quindi come foro, anche per la presenza delle statue e delle iscrizioni ivi rinvenute[39].

36 ANGIOLILLO 1987, p. 143. MINGAZZINI 1949, pp. 273-274 proponeva per la statua femminile una datazione nella seconda metà del I secolo a.C.

37 MINGAZZINI 1949, pp. 271-272; ANGIOLILLO 1987, p. 142.

38 MINGAZZINI 1949, p. 274; ANGIOLILLO 1987, p. 143.

39 MINGAZZINI 1949, pp. 238-239.

In assenza di un rilievo puntuale, che pure doveva essere stato fatto[40], l'area di intervento non si può ubicare con precisione. È possibile che essa sia da collocare, forse più avanzata verso la piazza del Carmine rispetto allo scavo del 1886, in corrispondenza della porzione occidentale del Palazzo delle Poste (spazio che misura, per altro, circa 14 metri in lunghezza lungo l'asse Nord/Ovest-Sud/Est). Così riteneva Paolino Mingazzini che, in riferimento alla cavea teatrale del santuario di via Malta lamenta il fatto di non aver potuto scavare sotto la strada (via Malta) né nel cortile del Palazzo delle Poste (tra via Malta e via Maddalena) "nel punto dove ci aspetteremmo la scena"[41]. In questo senso, esprimerei rammarico anche per l'assenza di qualsivoglia documentazione relativa alle strutture murarie segnalate nel cortile dello stesso Palazzo delle Poste nel 1987, in occasione della realizzazione di dispositivi antincendio[42], ubicati sul retro dell'edificio verso la via Malta.
Dagli appunti e dagli schizzi di Antonio Taramelli si può ipotizzare un edificio impostato su una fondazione in blocchi di calcare (alta, secondo Paolino Mingazzini, 4,80 metri), individuato per una lunghezza di almeno 14 metri lungo l'asse Nord/Ovest-Sud/Est, realizzato in opera cementizia e paramento in laterizi, con una serie di ambienti, paralleli tra loro, che si sviluppano in senso perpendicolare (la cisterna C e le sale da bagno a, b, c, d e B), cui si appoggia una platea estesa per 12 metri in direzione Nord/Est. Più discosto, in prossimità della roccia - sul lato opposto della platea? - e senza legami apparenti con le altre strutture, è un ambiente absidato con pavimento in cocciopesto (Fig. 12). Mi sembra condivisibile l'intuizione dello stesso Paolino Mingazzini che riconosce in quella serie di ambienti un'opera di sostruzione, funzionale, cioè, a creare un piano orizzontale ad una quota stabilita[43]. Con tutte le cautele del caso, viene da immaginare una sequenza di sostruzione (muro frontale e ambienti C, a, b, c, d) - terrazza (la platea) - sostruzione (ambiente B), e quindi un'opera di terrazzamento, tecnicamente sofisticata e di qualche monumentalità, che regolarizza il pendio da Sud/Ovest a Nord/Est (Fig. 16). Nella terrazza ricompresa tra gli edifici sostruiti (muro frontale e ambienti C, a, b, c, d e ambiente B), che possiamo solo immaginare porticati, e/o negli edifici stessi trovavano posto la statua femminile panneggiata con la "testa di giovinetto" e le basi di statue onorarie iscritte ivi rinvenute, e, forse, anche la statua loricata e la testa di satiro fanciullo che giacevano, al momento del rinvenimento, in corrispondenza della strada (Figg. 10 e 12). Alle spalle, e ad un livello (circa + 4 metri) più alto, sono la cavea teatrale del santuario di via Malta e un'altra terrazza, la platea Q, che, più ampia rispetto al rilievo pubblicato da Paolino Mingazzini, in un disegno (Fig. 17), allegato alla relazione di Francesco Soldati dell'ottobre del 1938, sembra estendersi oltre i confini dello spazio fino a quel momento indagato e corrispondente "all'area della prima costruzione" segnata nella coeva cartografia catastale (Fig. 18)[44]. Seguono, ad una quota ancora superiore, il tempio e l'ipotizzato triportico sostruito[45], delimitato lungo il lato Sud/Est-Nord/Ovest da una strada lastricata (Figg. 8, lettere A, D e O e 26). Relativamente alla cronologia, i soli elementi utili sono rappresentati dalle statue e dalle iscrizioni ivi rinvenute, da cui si possono, solo, desumere due momenti della vita del complesso, uno in età tardo repubblicana (seconda metà del III - II/I secolo a.C.) e uno in età imperiale (II secolo d.C.).
La connessione dei resti del Palazzo delle Poste con il santuario di via Malta sembra verosimile, non è chiaro, invece, se anche quelli individuati da Filippo Vivanet possano considerarsi pertinenti allo stesso complesso, come riteneva Paolino Mingazzini. Per altro contraddicendosi, dal momento che considerava estranei al santuario i resti individuati a Nord/Est ed a Sud/Est del tempio[46], che sono, invece, verosi-

40 Antonio Taramelli fa riferimento, anche, ad un rilievo redatto dall'architetto Martini della Soprintendenza, che al momento non è stato però reperito.

41 MINGAZZINI 1949, pp. 224-227 e 236-238.

42 Archivio corrente Soprintendenza Archeologica nota prot. n. 4517 e n. 4517/1 del 10 e del 20 ottobre 1987.

43 CAIROLI GIULIANI 1990, pp. 112-118; BIANCHINI 2010, pp, 144-145.

44 Archivio storico della Soprintendenza Archeologica Cagliari-Oristano, Busta 43, relazione di Francesco Soldati 5-22 ottobre 1938, con alcuni disegni e schizzi.

45 BONETTO 2006, pp. 262-264.

46 MINGAZZINI 1949, pp. 234-236, nella pianta generale indicati con le lettere N, n, n', n'', Q, P, I.

milmente riconducibili al recinto porticato del santuario (Fig. 8, N, n, n', n'', P) e alla terrazza intermedia tra la cavea teatrale e il tempio (Figg. 8, platea Q e 17)[47]. Nessun elemento supporta, o smentisce, la suggestione - che tale è già per Paolino Mingazzini - di riconoscere una piazza, e quindi il foro, anziché una strada nel lastricato sul quale il complesso si affaccia lungo il lato Sud/Est-Nord/Ovest. Proprio lo spazio della piazza, fino a via Roma, non fornisce alcun indizio circa la sua frequentazione e il suo utilizzo in età romana[48]. Un edificio "in blocchi di marna giallastra (pietra cantone) intonacati, dotato di colonne in calcare (pietra forte) e coperto da una travatura lignea con tegole e coppi", distrutto da un incendio tra la seconda metà del VI e gli inizi del VII secolo d.C., segnalato - insieme ai "resti di un *calidarium* con paramenti in *opus vittatum mixtum*, ristrutturato nel IV sec. d.C." ubicati "a circa 23 metri ad est" - in via Sassari "all'altezza della Piazza del Carmine" (Fig. 1.21), senza ulteriori elementi utili al puntuale posizionamento ed ad una lettura interpretativa[49].
Appare, ugualmente, incerta l'ubicazione del *Capitolium*, localizzato dalla *Passio Sancti Saturnini* vicino al porto e che si ritiene insistere in corrispondenza o nelle adiacenze dell'area della demolita chiesa intitolata a San Nicola in Capitolio (Fig. 1.17)[50]. A favore di questa ipotesi, strettamente connessa con l'identificazione, nella zona della piazza del Carmine, del foro[51], oltre all'intitolatura della chiesa, si richiamano la base di statua con l'iscrizione del governatore della provincia *Sardinia* Marco Cosconio Frontone che menziona il *tabularium* provinciale di *Karalis*[52], rinvenuta reimpiegata nella facciata della chiesa di San Nicola[53], e un'arula, dedicata ad Ercole Vincitore da un *Lucius Cornelius Felix*[54], che si conservava in via San Nicola (oggi via Sassari) "*in aedibus Nicodemi Boero*", cognome che richiama la

47 Elementi utili ad una più attendibile ricomposizione del complesso monumentale potrebbero venire da una, auspicabile, verifica della planimetria del santuario pubblicata da Paolino Mingazzini, nella quale si riscontrano difformità, nelle misure e nelle proporzioni tra le diverse strutture allora individuate rispetto ai disegni allegati alla relazione dello scavo del 1938.

48 In questo spazio non è documentato alcun rinvenimento archeologico, ad eccezione di *exagia* e pesi di età bizantina (dalla "piazza del Carmine": SPANO 1872, p. 5; SERRA 1989, pp. 52-53), interpretati come testimonianza della continuità d'uso politico-amministrativo dell'area del foro di età romana (SPANU 1998, p. 22). Relativamente alle fasi tardo-antiche e altomedievali del settore occidentale della città cfr. le recenti osservazioni di Rossana Martorelli in GIUMAN-MARTORELLI 2019, pp. 723-727.

49 ZUCCA 1981, p. 82. Non vengono fornite ulteriori informazioni (se non che le indagini, incomplete, non hanno raggiunto i livelli di fondazione), né risulta alcuna documentazione. Da una nota dell'archivio corrente della Soprintendenza – via Sassari, successiva alle indagini, si desume una generica ubicazione, solo del *calidarium*, in corrispondenza di numeri civici 35-37-39 di via Sassari. Anche qualora questo si potesse ricondurre ad un edificio termale, non sono chiare le ragioni dell'associazione (ZUCCA 1994, p. 865, nota 60; GHIOTTO 2004, pp. 121-122) con quello, altrettanto ipotetico, di via Angioy (Fig. 1.16; SALVI 1987-1992, pp. 131-158; PIETRA 2019a, pp, 73-74; PIETRA 2019b, pp.88-89).

50 MINGAZZINI 1949, p. 238; ANGIOLILLO 1987, p. 42; PASOLINI-STEFANI 1990, pp. 13-17; ZUCCA 1994, p. 862; MONGIU 1995, p. 15; IBBA 2004, pp. 124-125.

51 Vedi *supra* nota 2.

52 *M(arco) Cosconio, M(arci) f(ilio), Poll(ia), Frontoni/praef(ecto) fabr(um) a co(n)s(ule) adlecto, praef(ecto) coh(ortis) I/[An]ti(ochensium) (?), trib(uno) mil(itum) leg(ionis) I Ital(icae), proc(uratori) Augg./ad vectig(al) XX her(editatium) per Pontum et Bithy=/niam et Pontum mediterraneum et/Paphlagoniam, proc(uratori) Augg. item ad/vectig(al) XX her(editatium) per A[si]am, Lyciam,/Phrygiam, Galati[am], insulas Cy=/clades, subpraef(ecto) a[n]nonae Urbis,/proc(uratori) Augg. ad vectig(al) ferr(ariarum) Gallic(arum),/proc(uratori) Augg. et praef(ecto) [pr]ov(inciae)/Sard(iniae)./Optimo et sanctissimo praeposito,/<:Marcus Aurelius?> Lucretius [A]ugg.<:libertus>/tabul(arius) prov(inciae)Sard(iniae)*. 205-207 d.C.:
http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr125588

53 VIVANET in FIORELLI 1881, p. 202.

54 *<:in latere intuentibus sinistro>/((:urceus) - <:in fronte>Hercul[i]/Victor[i]./L(ucius) Cornelius/Felix/d(ono) d(edit)*: http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr125387.

"famiglia proprietaria del palazzo costruito al posto della chiesa di San Nicola"[55]. In entrambi i casi non si può escludere, ma non è dimostrabile, la provenienza dall'area della chiesa o dalle sue adiacenze[56], come già sopra rilevato per la "mano colossale di marmo che stringe un globo" (vedi *supra* paragrafo 1), né, pertanto, l'ubicazione del *tabularium* e del tempio di Ercole Vincitore in quello stesso spazio o nell'immediato intorno. Che restano, allo stato di fatto, soltanto possibilità.

3. Via Maddalena. Villino Polese - Fagioli

"Nella fondazione del villino Polese, ora Fagioli, sul declivio tra corso Vittorio Emanuele e piazza del Carmine, si ebbero le vestigia di una strada romana selciata, con un fabbricato a grossi massi, con puteale e canali per l'acqua"[57], individuate nel 1878 (Fig. 1.22) e così descritte da Filippo Vivanet[58]: un pozzo con "diramazioni di canali bene intonacati", "di rilevante lunghezza" e profondo circa 14 metri, "uguale alla differenza di livello che passa tra il piano del supposto edificio ed il mare"; a quasi "8 metri dalla strada" - la Discesa del Carmine (oggi via Maddalena)[59] - ad una profondità variabile dai 2,50 ai 3 metri e corrispondente a quella dell'imboccatura del pozzo, un tratto di strada romana e i ruderi di "un robusto fabbricato formato a grossi massi". Se l'area dei rinvenimenti si può circoscrivere, anche se non posizionare precisamente, grazie alla fotoaerea del 1940-1945 (Fig. 19) dove il villino è ancora visibile[60], dalla, ahimè, stringata descrizione di Filippo Vivanet si desume il dato relativo alle quote sul livello del mare del piano d'uso antico e di quello del 1879, sostanzialmente coincidente con l'attuale (16-17 metri sul livello del mare), nulla, o quasi, sull'edificio. Il pozzo e i "canali" potrebbero essere ricondotti ad un tratto dell'acquedotto romano[61], nella strada si potrebbe riconoscere il proseguimento, in direzione Nord/Ovest, del lastricato che lambiva il lato nord-orientale dello stesso santuario di via Malta (Figg. 8, lettera O e 26). Oppure potrebbe ricondursi ad un asse viario in direzione Nord/Est-Sud/Ovest che, tuttavia, non sembra facilmente collegabile, con Giovanni Lilliu, a quello messo in luce nel 1948 di fronte alla chiesa del Carmine, sul lato opposto di viale Trieste al numero civico 12 (Fig. 1.25 e vedi *infra*), a meno di non pensare ad uno, spropositato, errore di Filippo Vivanet nell'indicarne la distanza (8 metri) dalla via Maddalena. Né è possibile metterlo in relazione con un altro tratto di strada lastricata, con sottostante fognatura, attestato in corrispondenza del numero civico 8 dello stesso viale Trieste (Fig. 1.27 e vedi *infra*), del quale non è noto l'orientamento.

In corrispondenza dello stesso villino, ex Polese e ormai anche ex Fagioli, è documentato, soltanto da alcune fotografie e dalle relative didascalie, un ulteriore intervento di scavo risalente al 1950[62]. Si distinguono una "parte bassa" e un "tratto alto" o " parte alta" (Fig. 20). Nella parte bassa sono strutture murarie in blocchi di calcare che sembrano definire una serie di vani affiancati, alcuni con pareti intonacate, i resti di un pavimento "in battuto di malta e calce" e una canaletta scavata nella roccia (Figg. 21-23). Al "tratto alto" o "parte alta" si riferiscono un muro in blocchi con "parete intonacata di ambiente sghembo" e un "cunicolo sotto il pavimento", nonché un lacerto di mosaico geometrico a tessere bianche

55 PASOLINI-STEFANI 1990, p. 16; IBBA 2004, pp. 124-125, nota 93.

56 Non sembra irrilevante il reimpiego nelle murature anche di iscrizioni funerarie di età romana, forse provenienti dalle vicinanze della chiesa di Sant'Avendrace, dove era un "agglomerato di blocchi utilizzato come cava di materiale da costruzione" anche per i restauri della chiesa di San Nicola effettuati nel 1717: PASOLINI-STEFANI 1990, p. 17.

57 TARAMELLI 1905, p. 43, nota 1, e).

58 VIVANET 1879, pp. 160-161.

59 Non essendo ancora stato realizzato, nel 1879, il tratto della via Mameli tra via Caprera e il largo Carlo Felice (che sarà realizzato solo negli anni '50 del Novecento), questa è la sola strada che possa costituire il riferimento di Filippo Vivanet. Vedi anche la fotoaerea 1940-1945 (Fig. 19).

60 Disponibile in Sardegna Geoportale, a cura della Regione Autonoma della Sardegna: http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/.

61 Sull'acquedotto romano di Cagliari vedi SALVI 2002, pp. 349-362; SALVI 2009, pp. 79-86.

62 Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologica Cagliari-Oristano, AFCA 3047-3062: Cagliari - via Maddalena - S.E.S. - S.P.A. Villino Fagioli (o ex Villino Fagioli o già Villino Fagioli) - Ruderi di casa d'abitazione romana.

e nere (Fig. 24), datato in età adrianea[63]. Purtroppo nessuna delle fotografie che documentano il rinvenimento contiene punti di riferimento che possano contribuire a ricostruire l'ubicazione nello spazio del villino e l'orientamento delle strutture messe in luce, né è possibile desumere lo sviluppo planimetrico o le relazioni tra la "parte bassa" e la "parte alta".
Pur non potendo escludere che si tratti di altro, non sembra del tutto inverosimile, per le caratteristiche costruttive e la vicinanza, che le strutture dell'area del villino Polese-Fagioli possano essere pertinenti al lato occidentale del porticato del santuario di via Malta (Fig. 25)[64].

4. Chiesa del Carmine

"Resti di murature di epoca romana assai cospicui" sono descritti, da Giovanni Lilliu, in corrispondenza della Chiesa del Carmine (Fig. 1.23), in occasione dei lavori di ricostruzione, nel 1948, dell'edificio colpito dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. I resti, rinvenuti a 5 metri dal piano stradale, sono "vari, ed estesi per tutta l'area occupata dal luogo sacro ed oltre. Parte di questi resti sostenevano le fondazioni della chiesa e rocchi di colonne e capitelli erano riutilizzati nelle medesime fondazioni. I resti, per la vetustà e per il riuso per fondarvi i muri moderni si mostravano tagliati nella parte superiore e sconnessi nella compagine muraria sicché un'esatta ricognizione non era possibile"[65]. Giovanni Lilliu distingue tre complessi di ruderi, originariamente connessi. Il primo, in corrispondenza del lato sinistro (guardando la facciata) della chiesa, conservava, sull'asse mediano dell'attuale cripta, una grande cisterna in blocchi di calcare, di forma rettangolare ("m 5,75 lungh x 2,80/2,60 largh x 2,70 h; il pelo dell'acqua si rilevava a m 5,75 sotto il livello del marciapiede di via Trieste"), con copertura a botte ribassata e pareti rivestite di uno "strato di smalto impermeabile e di un vero e proprio intonaco ottenuto con tritume di coccio rossastro, brunastro e gialletto legato da malta di calce di colore bruno paonazzo". La cisterna è divisa in due vani da un setto murario, secondo Giovanni Lilliu aggiunto posteriormente e presenta bocche di forma quadrangolare nell'estradosso della volta, sormontate da muretti cilindrici in piccole pietre "con orlo contornato da un masso cubico tondo all'interno". In una relazione datata 28 agosto 1948, Giovanni Lilliu scrive che la cisterna è lunga "circa 13 m" e che la divisione in due vani è ascrivibile alla stessa età romana sulla base del materiale ceramico ivi rinvenuto. Nella stessa relazione descrive anche "un tratto di condotto di muratura che ritengo essere un braccio secondario dell'acquedotto romano di Carales: esso scende verso il mare in direzione NE-SO, lungo cioè il muro perimetrale sin. della Chiesa, per fermarsi a metà circa della Chiesa medesima e, poi, piegando ad angolo retto, dirigersi ad un cisternone", cioè la cisterna sopra descritta. Il condotto "è tutto smaltato in cocciopesto, alto più di un uomo normale, coperto con volta piana a piattabanda data da due conci laterali fermati con una pietra al centro"[66]. Tra la cisterna e il muro che separa la chiesa dall'adiacente palazzo Picchi (edificio che affianca a Nord/Ovest la chiesa), fino alla base delle fondazioni del fronte della chiesa distrutta, era un "corpo di ruderi parallelo ai due fianchi tagliato di tanto in tanto perpendicolarmente da setti murari in modo da risultarne dei vani", con qualche tratto di "muratura a telaio". I setti murari "aderivano a sinistra ad un lungo muro a corsi di conci regolari elevato fino a toccare il pavimento della chiesa distrutta ed esteso per quasi tutta la sua lunghezza, muro che sembra un recinto" e sul quale si imposta il già citato palazzo Picchi (Figg. 27-31)[67]. Circa a metà del muro, all'altezza del vano a monte della cisterna è un

63 ANGIOLILLO 1981, p. 103.

64 Dalle immagini relative allo scavo del santuario sembra verosimile che il muro pertinente al lato occidentale del porticato allora individuato sia da ubicare in corrispondenza di quella che era, allora, la sede stradale di via Maddalena, di carreggiata assai inferiore all'attuale.

65 LILLIU 1950, pp. 474-481.

66 Archivio Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Cagliari, Relazione settimanale al Soprintendente del 28 agosto 1948. Gli scavi presso la chiesa del Carmine sono riportati anche nelle relazioni settimanali datate 7, 14, 23 agosto 1948. Una fotocopia di tali relazioni è conservata nell'Archivio corrente della ex Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 3.1-2. Cagliari - Chiesa del Carmine.

67 Archivio fotografico Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, AFCA 976-992, 2845-2931.

serbatoio a pianta rettangolare "riservato per un lato nel paramento del lungo muro e con le altre parti costruite a parte, quella del muro volto verso il fianco sinistro della cisterna a telaio". Il serbatoio era diviso in due vani - "quello a monte più largo" - comunicanti attraverso due aperture. A destra del serbatoio (guardando il fianco di palazzo Picchi), ad una quota di circa 2 metri superiore e "a 2 metri sotto il piano della chiesa", è un "cunicolo a pianta rettangolare con voltino arcuato e fondo di embrici che attraversava la chiesa per tutta la sua larghezza" verso Piazza del Carmine, parallelo a viale Trieste.
Il secondo complesso è individuato in corrispondenza dell'angolo orientale della chiesa, "al confine con la proprietà Fagioli nel punto dove sorgerà il campanile e a Nord-Est dello stesso verso monte".
Si descrivono i resti di "vani imprecisati di pianta rettangolare" che si congiungono "per un lato ad un lungo muro a filari sul fianco sinistro della proprietà Fagioli, per l'altro, cioè in direzione del viale Trieste, a un muro normale all'asse longitudinale della chiesa, parallelo al verso del cunicolo di cui al punto 1 e poco discosto da questo, più verso il viale. Il lungo muro a filari sul fianco sinistro della proprietà Fagioli, che giunge anch'esso in altezza fino quasi al livello del pavimento della chiesa, largo e robusto, fa riscontro al muro su cui si fonda il fianco destro di palazzo Picchi e sembra, come questo, recingere il lato opposto dell'area". Un serbatoio, "con sezione a tenda e tutto smaltato in cocciopesto ricavato dentro lo spessore del medesimo muro che si interrompe in corrispondenza" (Figg. 31-35). In questo settore dell'area indagata è anche "un muro normale al lungo muro recintorio, in cui lo strato di posa è dato da cinque rocchi frammentari di colonne che occupano tutto lo spessore del muro e posano sulla terra vergine affiancandosi e ben aderendo nei giunti per mezzo di scaglie e terriccio; i rocchi sono sormontati e fermati da grossi conci parallelepipedi, lunghi e pesanti" (Fig. 36).
Il terzo complesso è individuato nel settore destro della chiesa, lungo il "fianco sinistro del palazzo Fagioli e, verso il viale, sotto le fondazioni del fronte della chiesa stessa distrutta". Il complesso parte dal già citato muro "normale all'asse longitudinale della chiesa e si sviluppa verso viale Trieste": un pozzo "più in qua del mezzo della chiesa verso il viale", di forma quadrangolare in conci squadrati di calcare, e altre strutture, in blocchi squadrati e messi in opera con cura "sulla stessa linea del pozzo più verso il viale" ed altri "ad essi perpendicolari e ridotti alle fondamenta e qualche blocco dell'alzato", ubicati "sotto le fondazioni del fronte della chiesa ed estesi fino al lungo muro su cui si fonda il fianco destro del palazzo Picchi" (Figg. 37-41). Uno schizzo, datato 17 luglio 1948 (Fig. 42), riproduce, con le misure, un "pozzo antico", forse corrispondente a quello descritto "più in qua del mezzo della chiesa verso il viale" (Fig. 41)[68].
Giovanni Lilliu segnala, inoltre, il rinvenimento "in una buca nell'angolo est oltre il lungo muro a filari sotto il costruendo campanile" di "due esemplari integri di anfore vinarie" e frammenti architettonici (rocchi, basi e capitelli di colonne di marmo e di calcare) e reperti ceramici databili tra il III-II secolo a.C. - "specie etrusco-campane" - e l'età imperiale. Nella relazione settimanale al Soprintendente datata 23 agosto 1948 menziona anche "alcune lampade paleocristiane con crismon" e "frammenti di intonaco dipinto così incompleti che non è possibile formarsi un'idea né dei temi né del gusto decorativo", molte monete consunte "da quelle repubblicane ai nummi di modulo piccolissimo del tardo Impero". "Il complesso archeologico - prosegue Giovanni Lilliu - porge l'aspetto di edifici d'una certa distinzione, ma non precisabili funzionalmente e cronologicamente: si pensi che vi sono stoviglie romane tarde e cocci campani di III-II sec. a.C., fra cui un fondo di piatto con iscrizione punica incisa. La diversità di quota dello spicco delle murature indica che il complesso in argomento si compone di edifici sorti in vario tempo, alcuni, come il muro a rocchi, utilizzando materiali di fabbriche preesistenti". Pur non escludendo che "parte delle costruzioni, purtroppo ridotte a miserevoli avanzi" fossero adibiti ad altri usi che "non è dato riconoscere", a Giovanni Lilliu sembra che il complesso fosse destinato "a raccogliere costruzioni di carattere idraulico" e che proseguisse oltre i limiti della chiesa.
Non sono disponibili dati relativi all'area a Sud/Est, verso la piazza del Carmine, mentre il proseguimento

68 Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, Busta 43. Non sono stati, al momento, reperiti i rilievi, che Giovanni Lilliu non pubblica, ma che, nella relazioni sopra citate, scrive di aver fatto fare, ad eccezione dello schizzo del pozzo.

a Nord/Est sembra confermato da notizie successive. Il 16 febbraio del 1957 Gennaro Pesce chiede una temporanea sospensione dei lavori di ricostruzione della canonica della chiesa per "scavare quel tanto necessario che permetta di fare una piantina, una sezione e un prospetto grafico dei due pozzi antichi rinvenuti" in quell'occasione e che la "Soprintendenza deve rilevare per aggiornare la Carta archeologica di Cagliari"[69], dei quali, tuttavia, non risulta altra documentazione. Nel 2011, nel cortile interno dell'attuale chiesa, a breve distanza (circa 12-15 metri) dal muro esterno dell'abside (Fig. 1.24), è stata individuata una struttura in blocchi squadrati "di notevoli dimensioni", ad una profondità di 2,80-3,20 metri (Figg. 43-45), che è stata messa in relazione con le strutture rinvenute nel 1948[70]. Si può, forse, collegare a questo stesso edificio un ambiente, molto simile a quelli descritti da Giovanni Lilliu, ubicato a Sud/Ovest, in viale Trieste 10 (Figg. 1.26 e 46-47). Di tale rinvenimento non risulta altra documentazione oltre a quella fotografica, non è, pertanto, chiaro se si riferiscano ad esso due strutture murarie - una orientata Nord/Est-Sud/Ovest e l'altra ad essa ortogonale con, adiacenti, "tracce di una pavimentazione musiva" - rinvenute a 2,50 metri dal piano stradale in corrispondenza del numero civico 10 dello stesso viale Trieste[71].
Le strutture, rimaneggiate in età tardo-antica[72], nella fase tardo-repubblicana e imperiale sembrano disegnare un edificio di notevole estensione, con diversi ambienti, alcuni dotati di cisterne, uno forse riconducibile ad un magazzino (dal rinvenimento di anfore integre), disposti su almeno tre lati (Nord/Est-Sud-Ovest - Palazzo Picchi a ovest e proprietà Fagioli a est; Sud/Est-Nord/Ovest - viale Trieste), in posizione quasi centrale, in uno spazio forse scoperto, un pozzo e una grande cisterna a due camere, forse, alimentata da un tratto - Nord/Est-Sud/Ovest - dell'acquedotto (lo stesso individuato più a monte nell'area del villino Polese-Fagioli - Fig. 1.22 - da Filippo Vivanet?), attraversato in direzione Nord/Ovest-Sud/Est da un condotto fognario e delimitato a Ovest dall'ipotizzato proseguimento, in direzione Sud/Ovest-Nord/Est, della strada individuata in viale Trieste 12 (Fig. 1.25 – vedi *infra*). Il modello architettonico potrebbe essere riconducibile ad una *porticus*, edificio poliedrico che, nelle diverse formulazioni planimetriche e monumentali, si presta a diverse destinazioni d'uso. Per l'edificio presso la chiesa del Carmine appare difficile proporre ipotesi fondate. La possibilità di riconoscervi un magazzino e uno spazio centrale scoperto fa venire in mente, come suggestione, un'area adibita a mercato, se non un vero e proprio *macellum* (generalmente costituito da una corte centrale scoperta, spesso dotata di una vasca, con attorno portici e botteghe), attestato a Cagliari da un'iscrizione di età augustea[73], rinvenuta reimpiegata, con altre, in un edificio descritto da Giovani Spano "vicino alla chiesa di San Pietro"[74].

5. Viale Trieste, di fronte alla chiesa del Carmine

Sul lato di viale Trieste opposto alla chiesa del Carmine, oltre all'edificio che si è proposto di mettere in relazione al complesso della chiesa del Carmine (Fig. 1.26), al numero civico 12 (Fig. 1.25) è il lastricato stradale, rinvenuto da Giovanni Lilliu e già ricordato in relazione a quello del villino Polese-Fagioli, "a grossi lastroni poligonali" e con tracce di solchi carrai, rinvenuto "alla profondità di circa 4 metri sotto l'attuale piano di strada", orientato secondo la direttrice delle vie Maddalena e Caprera "tra le quali ri-

69 Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, Busta 8.

70 Archivio Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 3.1-2. Cagliari, Chiesa del Carmine, prot. n. 3893 del 3 luglio 2011.

71 COLAVITTI 2003, p. 26, n. 23, "visione autoptica" dell'autrice, senza documentazione.

72 Ad età tarda è ascrivibile il muro con le colonne reimpiegate, mentre non sembrano trovare riscontro le "strutture fortificate" di MONGIU 2004, p. 31. Cfr. anche le recenti osservazioni di Rossana Martorelli in GIUMAN-MARTORELLI 2019, pp. 723-727.

73 *[L(ucius) A]lfitenus, L(uci) f(ilius), Quir(ina), L[—]/[macellum (?) et (?) po]ndera solo priva[to —]*. Datazione 27 a.C. - 14 d.C.: http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr125616.
Cfr. anche ZUCCA 1994, p. 861.

74 SPANO 1870, p. 19; SPANO 1872, pp. 3-4; SPANO 1873, p. 15; SPANO 1875, pp. 37-38. La chiesa di San Pietro si trova circa 500 metri a Sud/Ovest del Carmine: cfr. Fig. 50, dove sono indicati con il n. 18 la chiesa del Carmine e con il n. 21 quella di San Pietro.

sulta, del resto, situata", - quindi lungo l'asse Sud/Ovest-Nord-Est - e affiancato, a sinistra "guardandosi la facciata del Carmine", da una fognatura, con spallette in laterizi e copertura alla cappuccina, ortogonale a quello, simile, della chiesa del Carmine[75].
Al numero civico 8 (Fig. 1.27), sono, a circa 4 metri di profondità, i resti di una struttura templare di età tardo-repubblicana, con pianta rettangolare allungata su podio, orientata lungo gli assi Nord/Est-Sud/Ovest e Sud/Est-Nord/Ovest, e con fosse votive scavate intenzionalmente nella roccia e coperte da embrici. L'elevato dell'edificio "risulta demolito in età imperiale a favore di un nuovo assetto urbanistico" con la costruzione di una strada (vedi *supra* paragrafo 3)[76], verosimilmente da distinguere da quella rinvenuta da Giovanni Lilliu[77].

6. La "basilica"

Giovanni Lilliu richiama, in riferimento alle cisterne rinvenute negli scavi presso la chiesa del Carmine, la "basilica" rinvenuta nel 1859 "nello scavarsi un pozzo e una vasca per uso di fabbrica di mattoni in un piccolo campo a ponente della Piazza della Carmine di proprietà del Sig. R. Manunta"[78] e che Dionigi Scano segnala nella sua planimetria tra piazza del Carmine e viale Trieste (Fig. 2). Vincenzo Crespi riporta il rinvenimento di monete, una di Domiziano e una di un triunviro ("TAVRVS REGVLVS PVLGHER, in mezzo il *Lituo* ed il *Simpolo*. Nel rovescio IIIVIR A.A.A. FF e nel centro SC"), "svariati cocci" tessere di mosaico, frammenti di affreschi - tra i quali uno con "dipinto il contorno d'una testa da donna, coi capelli allacciati in fronte per mezzo d'una benda bianca ad uso diadema, di un colorito vivo ed espressivo" - marmi ("come porfido, rosso antico, serpentino, giallo ecc.; ed anche un pezzo di colonnetta di marmo giallo"), la parte inferiore di una statuetta maschile di marmo, un frammento di iscrizione, forse funeraria, forse su base di statua[79], connessi ai "grandiosi ruderi di fabbricato romano che ivi si osservano tutt'ora". L'edificio viene così descritto: "sei muraglie della grossezza d'un metro e 25 centimetri costrutte a mattoni, e disposte simmetricamente fra di loro in modo che vengono a formare cinque navi, larghe metri 8, eccetto quella di mezzo che è superiore di larghezza alle altre: la sua lunghezza è di metri 80, e si estende da ponente a levante. Or pochi anni vi si osservavano ancora le tracce d'un'abside o semicerchio in modo che restava il pronao a ponente della medesima. Dalla disposizione dunque di questo fabbricato abbiamo un edifizio rettangolare, con un portico e sei navate con l'abside in quella di mezzo", situato nel luogo più bello della antica Cagliari, né tanto lontano dall'anfiteatro. Dal confronto fattone con altri fabbricati antichi di simil genere, mi fa congetturare che fosse l'antica basilica dei romani, tanto più che il luogo è molto adatto, essendo piano e spazioso. In vicinanza vi si osservano molti altri avanzi di rovine di fabbricati colossali che saranno appartenuti al foro, giacché la basilica altro non era che una adiacenza del medesimo foro".
Lo stesso Vincenzo Crespi, nel 1862, scrive che l'edificio, composto "di cinque navi colle tracce ancora dell'abside", è ormai scomparso nel "luogo occupato da una fabbrica moderna". Nella tavola allegata al testo è riprodotta la planimetria dell'edificio, individuato con la lettera "e" e orientato lungo l'asse Nord/Ovest-Sud/Est (Fig. 3)[80], a Sud/Ovest della chiesa della Carmine (Fig. 1.28)[81]. L'ubicazione è

75 LILLIU 1950, pp. 480-481 e relazione di Giovanni Lilliu del 14 agosto 1948 ove si precisa il numero civico di riferimento. Lo stesso tratto di "strada romana" sarebbe stato individuato in "recenti lavori di fronte al Carmine" di cui non si forniscono ulteriori elementi: COLAVITTI 2003, p. 27, n. 30, figg. 19a e 19b.

76 SALVI 1987-1992, p. 155, nota 25; SALVI 2005, p. 745 e nota 14; IBBA 2004, p. 121. Dai dati disponibili non è deducibile il posizionamento dell'accesso alla struttura templare.

77 Tra i due rinvenimenti insiste l'edificio rinvenuto al numero civico 10 (Fig. 1.26).

78 CRESPI 1859, pp. 45-47.

79 *D(is) [M(anibus)] (?)/L(uci-) Val[eri- --- dul?]/cissi[m- ---]/------*: cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr086536, dove il riferimento alla base di statua e il dubbio sulla attribuzione, risalente a Vincenzo Crespi, ad ambito funerario. Nel caso di reimpiego: cfr. *supra* nota 74.

80 CRESPI 1862, p. 8 e tav. 1.

81 Così anche in MONGIU 1995, p. 15.

confortata dal confronto con la cartografia storica, nella quale si riconosce distintamente la sagoma della chiesa e del convento del Carmine (Figg. 48-50), nonché da Giovanni Spano nella descrizione dei "dintorni di Cagliari", a partire dalla piazza del Carmine: "Dietro il convento, andando verso la Chiesa di San Pietro, si osservano molti ruderi dell'antica città romana e, dal modo, come essi sporgevano si vedeva chiaramente che ivi esistevano l'antica Basilica ed il Foro. Ora tutto quel sito è stato occupato da uno stabilimento di ferro fuso e di altre opere meccaniche, che vi ha eretto il sig. Raimondo Manunta, applicandovi la forza del vapore"[82].
I reperti descritti forniscono riferimenti cronologici generici sulla frequentazione del contesto tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale, forse anche tardo-antica (reimpiego di iscrizione funeraria?). Relativamente all'interpretazione come basilica forense[83] o come "cisterna del tipo a camere parallele e comunicanti"[84], funzionale "all'infrastrutturazione della zona con la messa in opera di camere che risarcivano i salti di quota"[85], non sembra possibile sciogliere i dubbi, stante l'assenza di dati direttamente riconducibili all'ubicazione e alla configurazione del foro in un caso o di riferimenti all'acqua (che ci saremmo aspettati nella descrizione di Vincenzo Crespi) nell'altro[86]. D'altro canto, il modello architettonico della *porticus*, come già rilevato in riferimento al complesso presso la chiesa del Carmine, poteva assolvere a diversi utilizzi e funzioni. Le caratteristiche e le dimensioni di questo esempio cagliaritano fanno pensare, anche, a degli *horrea*. Altri - se non quelli attestati da un'iscrizione e, verosimilmente, ubicati nel settore orientale della città[87]- vicino allo specchio d'acqua lagunare, più avanzato verso la terraferma prima della bonifica delle saline di San Pietro (Fig. 50), e, qualora l'ipotesi fosse verosimile, ad un'area adibita a mercato (Fig. 1.23).

7. La "località di Piazza del Carmine"

Si riconosce, dalle quote note dei rinvenimenti, un'ampia area sostanzialmente pianeggiante tra il primo tratto di largo Carlo Felice, via Roma, piazza del Carmine e viale Trieste. A Sud/Est una serie di edifici su podio o, forse, una terrazza sostruita (Fig. 1.1a-b-c, 1.2, 1.4) raccorda la lingua di terra tra il mare e la laguna, dove "l'antica Caralis seguitava il corso lungo la spiaggia"[88] con resti, ahimè, indecifrabili (Fig. 1.8), al declivio retrostante. La terrazza, forse, si protende a Nord/Ovest fino ad un ampio spazio (piazza del Carmine/via Roma) che non ha restituito, ad oggi, alcun indizio archeologico relativo alla sua funzione nell'organizzazione urbana della Cagliari romana. Oltre questo spazio, sono un tempio su podio (Fig. 1.27), un edificio quadrangolare articolato in più ambienti disposti, forse, attorno ad un'area scoperta (un mercato? - Fig. 1.23, 1.24, 1.26) e sul lato opposto di una strada (Fig. 1.25) un edificio absidato a più navate di incerta funzione (basilica/cisterna/*horreum*? - Fig. 1.28). Alle spalle la risalita del declivio è scandita da una serie di strutture, alcune su podio e, fra queste, almeno due riconducibili a templi (Fig. 1.9 e 1.16), disposte a diversi livelli che culminano, alle pendici del colle di Castello, in un altro luogo di culto (Fig. 1.13a-b). A Ovest una serie di terrazze sostruite compongono un complesso santuariale: la

82 SPANO 1861, p. 328.

83 Ripresa da Filippo Vivanet e Dionigi Scano: VIVANET 1887, p. 46; SCANO 1934, tav. I.

84 LILLIU 1950, p. 479.

85 MONGIU 1995, p. 15.

86 Non appare risolutiva la presunta pertinenza ad un edificio termale di una vasca (viale Trieste 50 - MONGIU 1986, pp. 133-135), in assenza di una sua lettura chiara nell'ambito della pluralità di strutture e contesti messi in luce nell'area contermine, tra via Caprera e viale Trieste (ex Pastificio Buffa-Balletto ora Palazzo Laore), a più riprese nel 1904 (TARAMELLI 1905, pp. 41-51), nel 1949 (LILLIU 1950, pp. 481-484) e nel 2015 (D'ORLANDO *et alii* 2019).

87 *Hor[rea —]/Imp(eratoris) Caesar[is Divi Magni Antonini f(ili)]/M(arci) Aureli A[ntonini P(ii) F(elicis) Aug(usti)] L(ucius) Ceion[ius —]/Alienu[s v(ir) e(gregius) proc(urator)Aug(usti) et]/praef(ectus) [prov(inciae) Sard(iniae)]/a solo [restituit]*: http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr 072336. Datazione 219-220 d.C. L'iscrizione, rinvenuta in via Iglesias reimpiegata per un epitaffio funerario cristiano, si ritiene da riferire al restauro dei grani pubblici non molto distanti in prossimità del porto: MUREDDU 1991, p. 20; ZUCCA 1994, p. 866.

88 SPANO 1873, pp. 15-16.

terrazza più bassa, forse porticata e adorna di statue, ospita ambienti destinati a funzioni diverse (botteghe e uffici?, un *castellum aquae* con annessa fontana?, il *tabularium*?) affacciati su una strada o una piazza; in quella intermedia è, forse, un teatro, e nella più alta un tempio recinto da un porticato sostruito (Figg. 1.18, 1.20, 1.19, 1.22 e 8, 9, 12). A monte, oltre la strada (Fig. 8, lettera O), altri edifici su più livelli (ad esempio Fig. 1.29[89]), colmano i dislivelli verso la parte alta della città.

Si evidenzia una densa presenza di edifici pubblici, ma nessuno può essere identificato, in modo attendibile, con il foro e con gli altri edifici rappresentativi del *Municipium Caralitanorum*, ipotizzati e/o documentati dalle fonti epigrafiche o agiografiche, e attesi nella capitale di una provincia romana, né è possibile individuare la dedica dei luoghi di culto[90]. Si evidenzia il ricorrere di modelli architettonici simili (podi, platee, *porticus*), della disposizione lungo le direttrici Nord/Est-Sud/Ovest e Sud/Est-Nord/Ovest e, laddove sono disponibili dati cronologici, dell'impianto in età tardo-repubblicana e di un successivo momento di trasformazione nell'età medio-imperiale[91]. Solo per alcuni edifici[92] è possibile ipotizzare di circoscriverne la realizzazione nell'ambito del II secolo a.C., verosimilmente nella seconda metà. Il dato non può essere esteso, senza prove aggiuntive, agli altri edifici e la presenza di Romani, attestata nel II secolo a.C. dai contesti funerari[93], è solo un indizio indiretto di un eventuale processo di trasformazione urbana, che pure sembra potersi leggere nello "spostamento" (o riorganizzazione? vedi *infra*) della città dalle sponde della laguna di Santa Gilla al futuro centro della città storica, attorno a piazza del Carmine e al santuario di via Malta[94]. D'altro canto mancano, ad oggi, evidenze archeologiche anche per abbassarne la cronologia alla seconda metà del I secolo a.C. - come è stato proposto per il santuario di via Malta - quando si manifesta in Sardegna, con maggiore evidenza, l'adesione alla cultura architettonica e monumentale di matrice romano-italica, più o meno diretta conseguenza dell'acquisizione di uno statuto giuridico definito[95]. Sfuggono sia le forme sia l'impatto con il preesistente delle trasformazioni dell'età medio-imperiale, che si esplicitano in nuovi livelli d'uso, nuovi apparati architettonici e decorativi e nel collegamento all'acquedotto. Né è chiaro se tali trasformazioni siano da considerare il segno di attenzioni *speciali* per questa porzione di città da parte della élite cittadina, rese più evidenti di altre dalle circostanze dei rinvenimenti[96], o di un nuovo allestimento dello spazio urbano, corrispondente a mutati bisogni, usi e gusto della comunità che pensa e vive la *Karalis* tra il principato di Adriano e quello di Settimio Severo.

È palese la difficoltà di leggere, singolarmente e complessivamente, in modo sincronico e diacronico, i

89 PIETRA-TRUDU 2016, pp. 541-542; PIETRA 2019a, pp. 71-72.

90 *Capitolium*, tempio del culto imperiale, tempio di Ercole Vincitore, tempio di Apollo, *tabularium, macellum, praetorium, horrea, carcer, tribunal,* basilica*, castellum aquae*. ZUCCA 1994, pp. 858-871; IBBA 2004, pp. 113-145.

91 I due momenti sono documentati in piazza del Carmine, viale Trieste 8, via Maddalena, chiesa del Carmine, largo Carlo Felice (Fig. 1.20, 1.27, 1.22, 1.23, 1.2, 1.3) e, al di fuori dello spazio in questa sede considerato, ma in contesi ad esso strettamente connessi nel largo Carlo Felice-Banca Nazionale del Lavoro e in via Angioy (dove, oltre ad elementi architettonici, sono attestati anche, rispettivamente, un ritratto femminile forse di Faustina maggiore e una testina in marmo di età adrianea (Fig. 1.9, 1.16. SALVI 1987-1992, pp. 131-158; PIETRA 2019a, pp. 71-73).

92 Il santuario di via Malta (e in questo senso appaiono significativi anche gli elementi scultorei rinvenuti da Antonio Taramelli (vedi *supra*) e gli edifici del largo Carlo Felice/Municipio (MONGIU 1986, p. 134 nota 39), di piazza Yenne e corso Vittorio Emanuele II (PIETRA 2019, pp. 71-73).

93 SALVI 2016, pp. 307-325.

94 SALVI 1991, pp. 1215-1220; TRONCHETTI 1991; TRONCHETTI *et alii* 1992; IBBA 2004, pp. 113-115; GHIOTTO 2004, p. 181; BERNARDINI 2005, pp. 285-294; STIGLITZ 2007, pp. 61-63.

95 GHIOTTO 2004, pp. 200-201; BONETTO 2006, pp. 266-268.

96 Non si possono, infatti, escludere altre fasi di abbellimento, ristrutturazione o monumentalizzazione nella prima età imperiale, non esplicite nei contesti esaminati, ma indiziate, ad esempio, dalla statua loricata del Palazzo delle Poste e documentate da opere ricordate da iscrizioni - il *macellum* in età augustea (vedi *supra*) e il rifacimento di strade e fognature in età flavia (cfr. http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=edr 071678) - e da edifici di notevole impegno e rappresentatività come l'anfiteatro ancora in età flavia (cfr. PALA 2002).

dati della "località di piazza del Carmine" ed è altrettanto palese che essi devono essere misurati nell'intero spazio della *Karalis* romana. Se tali limiti non autorizzano a scegliere tra gli scenari possibili, è difficile non cedere alla suggestione di leggere, in questo addensarsi di edifici pubblici, di templi su podio, di platee monumentali, di iscrizioni onorarie, di statue, di soluzioni architettoniche tecnicamente sofisticate che, replicando esperienze di successo di altre realtà del mondo romano, tendono a risolvere, in forme monumentali, le difficoltà del costruire, in terreno declive, un programma urbano coerente e rappresentativo di una ben definita idea di città, che, nonostante tutto, sembra potersi riconoscere, il cuore di quella che lo storico Anneo Floro (Flor. I 22, 35) ritiene essere l'*urbs urbium* della Sardegna già dal II secolo a.C. Cioè quando quell'idea di città, potrebbe aver preso forma.
Sulla città che si sposta è già stata espressa qualche riserva[97], la riorganizzazione del suo assetto nel II secolo a.C.[98] è, comunque, un segno potente, che traduce, in materia, l'avvenuto passaggio al governo romano e la volontà (e/o necessità?) di *mettere in scena* Roma in Sardegna, nella città che si elegge capitale di una provincia ancora così difficile[99]. In questa messa in scena, il santuario di via Malta non appare poi così isolato sia in termini di soluzioni architettoniche (struttura a terrazze) sia in termini di scelte ideologicamente significanti. Il *podium*, infatti, non è una scelta neutra, meramente architettonica, ma la riproduzione della forma tangibile di una specifica ideologia religiosa, quella del *templum*, lo spazio occupato dalla divinità "ritagliato dalla superficie del terreno e cerimonialmente sopraelevato", senza equivoci riconducibile al mondo italico e romano[100]. L'uso del *podium* assume un valore pregnante in una Sardegna romana che non sembra fare propria quella *forma*[101], attestata invece, nello stesso II secolo a.C., verosimilmente nella sua parte finale, non credo a caso, nel tempio di Antas[102].

Giovanna Pietra
giovanna.pietra@beniculturali.it

97 PIETRA 2019a, pp. 71-75.

98 Vedi *supra* nota 94 e SERRELI 2019, pp. 27-39.

99 MELONI 1990, pp. 71-95; MASTINO 2005, pp. 91-121; PIETRA 2010, pp. 55-58; PIETRA 2013, pp. 241-248; IBBA 2016, pp. 69-88.

100 TORELLI 1993, pp. 33-34.

101 GHIOTTO 2004, pp. 53-54.

102 BERNARDINI-IBBA 2015, pp. 95-97.

Bibliografia

ALBIZZATI 1926-1927: C. Albizzati, *Studi di archeologia romana*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Regia Università di Cagliari, voll I-II, 1926-1927, 1-26.
ANGIOLILLO 1981: S. Angiolillo, *Sardinia (= Mosaici antichi in Italia)*, Roma 1981.
ANGIOLILLO 1986-1987: S. Angiolillo, *Il teatro-tempio di Via Malta a Cagliari: una proposta di lettura*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, XXIV (n.s. X), 1, 1986-1987, 7-81.
ANGIOLILLO 1987: S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987.
ANGIOLILLO 1989: S. Angiolillo, *La civiltà romana: la produzione artistica e la gioielleria*, in V. Santoni (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Sassari 1989, 201-220.
BARRECA 1958-1959: F. Barreca, *Notiziario archeologico per la provincia di Cagliari*, Studi Sardi XVI, 1958-1959, 741-745.
BERNARDINI 2005: P. Bernardini, *La memoria di Santa Gilla.* Karales *fenicia e punica tra il mare e la laguna*, in F. Guido (a cura di), *Studi in onore di Francesco Amadu*, Sassari 2005, 285-294.
BERNARDINI-IBBA 2015: P. Bernardini, Antonio Ibba, *Il santuario di Antas tra Cartagine e Roma*, in J. Cabrero Piquero, L. Montecchio (a cura di), Sacrum Nexum. *Alianzas entre el poder politico y la religion en el mundo romano*, Madrid-Salamanca 2015, 75-138.
BIANCHINI 2010: M. Bianchini, *Tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma 2010.
BONETTO 2006: J. Bonetto, *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in M. Osanna, M. Torelli (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'occidente*. Atti del convegno (Spoleto, 5-7 novembre 2004), Roma 2006, 257-270.
CAIROLI GIULIANI 1990: C.F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1990.
COLAVITTI 2003: A.M. Colavitti, *Cagliari. Forma e urbanistica*, Roma 2003.
CRESPI 1859: V. Crespi, *Antichità presso la Piazza del Carmine*, Bullettino Archeologico Sardo, 5, 1859, 45-47.
CRESPI 1862: V. Crespi, *Topografia dell'antica* Karalis, Bullettino Archeologico Sardo, 8, 1862, 5-10.
D'ORLANDO *et alii* 2019: D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Quaderni di Layers 2, 2019,
http://ojs.unica.it/index.php/layers/issue/view/122
GHIOTTO 2004: A. R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
FIORELLI 1880: G. Fiorelli, *Cagliari*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1880, 105-106.
FIORELLI 1881: G. Fiorelli, *Cagliari*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1881, 201-202.
FIORELLI 1888: G. Fiorelli, *Di altre antichità rimesse in luce entro l'abitato. Nota del R. Commissario P. Vivanet*, Notizie degli Scavi di Antichità 1888, 607-608.
IBBA 2004: M.A. Ibba, *Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di* Karalì *punica e* Carales *romana*, Aristeo 1, 113-145.
IBBA 2016: A. Ibba, *Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (a cura di), *Il processo di romanizzazione della* provincia Sardinia et Corsica. Convegno internazionale di Studi (Cuglieri (Or), 26-28 marzo 2015), Roma 2016, 69-88.
LA MARMORA 1860: A. La Marmora, *Itineraire de l'ile de Sardaigne*, Torino 1860.
LILLIU 1950: G. Lilliu, *Cagliari, Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949. Cagliari*, Studi Sardi IX, 1950, 474-498.
GIUMAN-MARTORELLI 2019: M. Giuman, R. Martorelli, *Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di* Karales *in età classica e post classica*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Quaderni di Layers 2, 2019. http://ojs.unica.it/index.php/layers/issue/view/122, 723-734.
MASALA 1995: F. Masala, *Le vicende storico-urbanistiche del quartiere*, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (a cura di), *Cagliari. Quartieri storici*. *Stampace*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1995, 23-82.
MASTINO 2005: A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005.
MELONI 1990: P. Meloni, *La Sardegna romana*, Sassari 1990.

MINGAZZINI 1949: P. Mingazzini, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1949, 213-274.
MONGIU 1986: M.A. Mongiu, *Note per un'interpretazione-revisione della «*Forma Karalis*» (Scavi 1978-1982)*, in AA.VV., *S. Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di studio. Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari), 3-5 novembre 1983, Pisa 1986, 127-154.
MONGIU 1989: M.A. Mongiu, *Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano*, in F. Artizzu, T.K. Kirova, F. Masala, *Cagliari, Quartieri storici. Marina*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1989, 13-22
MONGIU 1995: M.A. Mongiu, *Stampace: un quartiere tra* polis *e* chora, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (a cura di), *Cagliari, Quartieri storici. Stampace*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1995, 13-22.
MONGIU 2004: M.A. Mongiu, *Per una geografia del sacro:* Karalis *al tempo di* Saturnus/Saturninus, in *San Saturnino. Patrono della Città di Cagliari nel 17° centenario del martirio*, Convegno nell'aula consiliare del Comune di Cagliari, 28 ottobre 2004, 5-54.
MUREDDU 1991: D. Mureddu, *Le presenze archeologiche*, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (a cura di), *Cagliari. Quartieri storici. Villanova*, Cagliari 1991, 15-22.
PALA 2002: P. Pala, *L'anfiteatro romano di Cagliari*, Nuoro 2002.
PASOLINI-STEFANI 1990: A. Pasolini, G. Stefani, *Microstoria di un sito urbano: la chiesa di S. Nicola nella piazza del Carmine a Cagliari*, in Cooperativa Antichità Beni Artistici Sardi (a cura di), *Cagliari. Omaggio ad una città*, Oristano 1990, 13-30.
PIETRA 2010: G. Pietra, *I Romani a Olbia: dalla conquista della città punica all'arrivo dei Vandali. La città punica in potere di Roma: continuità e trasformazioni*, Bollettino di Archeologia on line, I, 2010, pdf 6, 47–62.
PIETRA 2013: G. Pietra, *Olbia romana*, Sassari 2013.
PIETRA 2016: G. Pietra, *Cagliari. Appunti di archeologia urbana*, Quaderni 27, 2016, 523-535. http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/353/215
PIETRA 2019a: G. Pietra, *Dalla laguna al mare. Osservazioni su Cagliari tra Cartagine e Roma*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea - Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 7-9 marzo 2019), Perugia 2019, 71-81.
PIETRA 2019b: G. Pietra, *Le città invisibili. La* Karalis *di Antonio Taramelli 150 anni dopo*, in M. Casagrande, M. Picciau, G. Salis (a cura di), *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna*. Atti delle giornate di studio (Abbasanta, 17-18 maggio 2019), Nuoro 2019, 85-96.
PIETRA-TRUDU 2016: G. Pietra, E. Trudu, *Cagliari. Corso Vittorio Emanuele II*, Quaderni 27, 2016, 541-542, http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/316/178
PINTUS 1995: M. Pintus, *Architetture*, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (a cura di), *Cagliari. Quartieri storici. Stampace*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1995, 83-160.
SALVI 1987-1992: D. Salvi, *L'area archeologica di via Angioy a Cagliari ed i suoi elementi architettonici*, Nuovo Bullettino Archeologico Sardo 4, 131-158.
SALVI 1991: D. Salvi, *Contributo per la ricostruzione topografica della Cagliari punica. Notizie preliminari sullo scavo di S. Gilla 1986-87*, Atti del II Congresso internazionale di Studi fenici e punici (Roma, 9-14 Novembre 1987), Roma 1991, 1215-1220.
SALVI 2002: D. Salvi, *L'acquedotto romano di Cagliari ed il suo percorso sotterraneo nel territorio Elmas (Sardegna meridionale)*, in J. De Waele (a cura di), *Il carsismo e la ricerca speleologica in Sardegna*, Atti del Convegno, Antheò 6, 2002, 349-362.
SALVI 2005: D. Salvi, *Il rituale dell'offerta: cibi ed oggetti votivi in un'area di culto a Cagliari*, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000). Bari 2005, 739-751.
SALVI 2009: D. Salvi, *Decimo in età romana: le necropoli e l'acquedotto romano da Cabudacquas a Carales*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Decimomannu 2009, 79-86.
SALVI 2016: D. Salvi, *I percorsi della vita e della morte: la romanizzazione letta attraverso i rituali funerari*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (a cura di), *Il processo di romanizzazione della* provincia

Sardinia et Corsica. Convegno internazionale di Studi (Cuglieri (Or), 26- 28 marzo 2015), Roma 2016, 307-325.
SCANO 1922: D. Scano, Forma Karalis, Archivio Storico Sardo 14, 1922, 3-172.
SCANO 1934: D. Scano, Forma Karalis, Cagliari 1934.
SERRA 1989: P.B. Serra, "Exagia" *e* "tesserulae nominibus virorum laudabilium inscriptae" *di età bizantina della Sardegna*, Archivio Storico Sardo XXXVI, 1989, 45-76.
SERRELI 2019: P. F. Serreli, *La topografia della* Karales *punica tra terra e mare alla luce delle recenti acquisizioni*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea - Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 7-9 marzo 2019), Perugia 2019, 27-39.
SPANO 1856: G. SPANO, *Nome, sito, ecc. dell'antica città di Cagliari. Cagliari romana*, Bullettino Archeologico Sardo, II, 1858, 87-89.
SPANO 1861: G. Spano, *Guida della Città di Cagliari e dintorni*, Cagliari 1861.
SPANO 1870: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1870*, Cagliari 1870.
SPANO 1872: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871*, Cagliari 1872.
SPANO 1873: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1872*, Cagliari 1873.
SPANO 1875: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1875*, Cagliari 1875.
SPANO 1876: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*, Cagliari 1876.
SPANU 1998: P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998.
STIGLITZ 2007: A. Stiglitz, *Cagliari fenicia e punica*, Rivista di Studi Fenici XXXV (1), 2007, 43-71.
TARAMELLI 1905: A. Taramelli, *Cagliari. Scoperte di resti di edifici e di sculture di età romana nella regione occidentale della città*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1905, 41-51.
TORELLI 1986: M. Torelli, *La religione*, in M. Pallottino (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, 157-237.
TORELLI 1993: M. Torelli, *Il tempio romano*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani. Un linguaggio comune*, Milano 1993, 31-61.
TRONCHETTI 1984: C. Tronchetti, *Cagliari*, in E. Anati, *I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all"età romana*, Milano 1984, 43-45.
TRONCHETTI 1991: C. Tronchetti, *Cagliari fenicia e punica*, Sardò, 5, Sassari 1991.
TRONCHETTI et al. 1992: C. Tronchetti, I. Chessa, L. Cappai, *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, Quaderni 9, suppl. 1992
TRUDU 2016: E. Trudu, C*agliari. Via Sassari, Corso Vittorio Emanuele II, Largo Carlo Felice*, Quaderni 27, 2016, 549-554, http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/320/182
VIVANET 1879: F. Vivanet, *Cagliari*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1879, 160-161.
VIVANET 1887: F. Vivanet, *Cagliari. Antichità scoperte nella piazza del Carmine*, Notizie degli Scavi di Antichità, 1887, 45-46.
ZUCCA 1981: R. Zucca, *Cagliari - via Sassari*, Archeologia Sarda 1981, 82.
ZUCCA 1994: R. Zucca, *Il decoro urbano delle* civitates Sardiniae et Corsicae*: il contributo delle fonti letterarie es epigrafiche*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana. Civitas: l'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna*, Atti del X convegno di studio (Sassari, 11-13 dicembre 1992), Sassari 1994, 857-936.

Fig. 1 - CAGLIARI - La "località di piazza del Carmine": 1.1a-b-c. Municipio, Palazzo Vivanet e Scuole Comunali; 2. Largo Carlo Felice/via Roma - Palazzo Rinascente; 3. Largo Carlo Felice - Municipio; 4. Largo Carlo Felice - Cripta di Sant'Agostino; 5. Via Crispi - cisterna monumentale; 6. Via Crispi - Palazzo Boero; 7. Via Crispi/via Angioy - struttura in blocchi squadrati; 8. Via Roma, pressi stazione ferroviaria; 9. Largo Carlo Felice - Banca Nazionale del Lavoro; 10. Largo Carlo Felice - Banca d'Italia; 11. Largo Carlo Felice - Chiesa di Sant'Agostino; 12. Largo Carlo Felice - Bastione di San Francesco; 13a-b. Piazza Yenne/Corso Vittorio Emanuele II; 14. Largo Carlo Felice - Camera di Commercio; 15. Largo Carlo Felice - Banco di Napoli; 16. Via Angioy; 17. Piazza del Carmine – Chiesa di San Nicola in Capitolio/Palazzo Boero; 18. Piazza del Carmine - scavi 1886; 19. Via Malta - santuario; 20. Piazza del Carmine - Palazzo delle Poste, scavi 1926-1927; 21. Via Sassari/Piazza del Carmine; 22. Via Maddalena - Villino Polese/Fagioli; 23. Viale Trieste - Chiesa del Carmine; 24. Viale Trieste - Chiesa del Carmine, cortile; 25. Viale Trieste 12; 26. Viale Trieste 10; 27. Viale Trieste 8; 28. "Basilica"; 29. Corso Vittorio Emanuele II - *porticus* (rielaborazione su foto aerea da RAS-Sardegna Foto Aeree http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/)

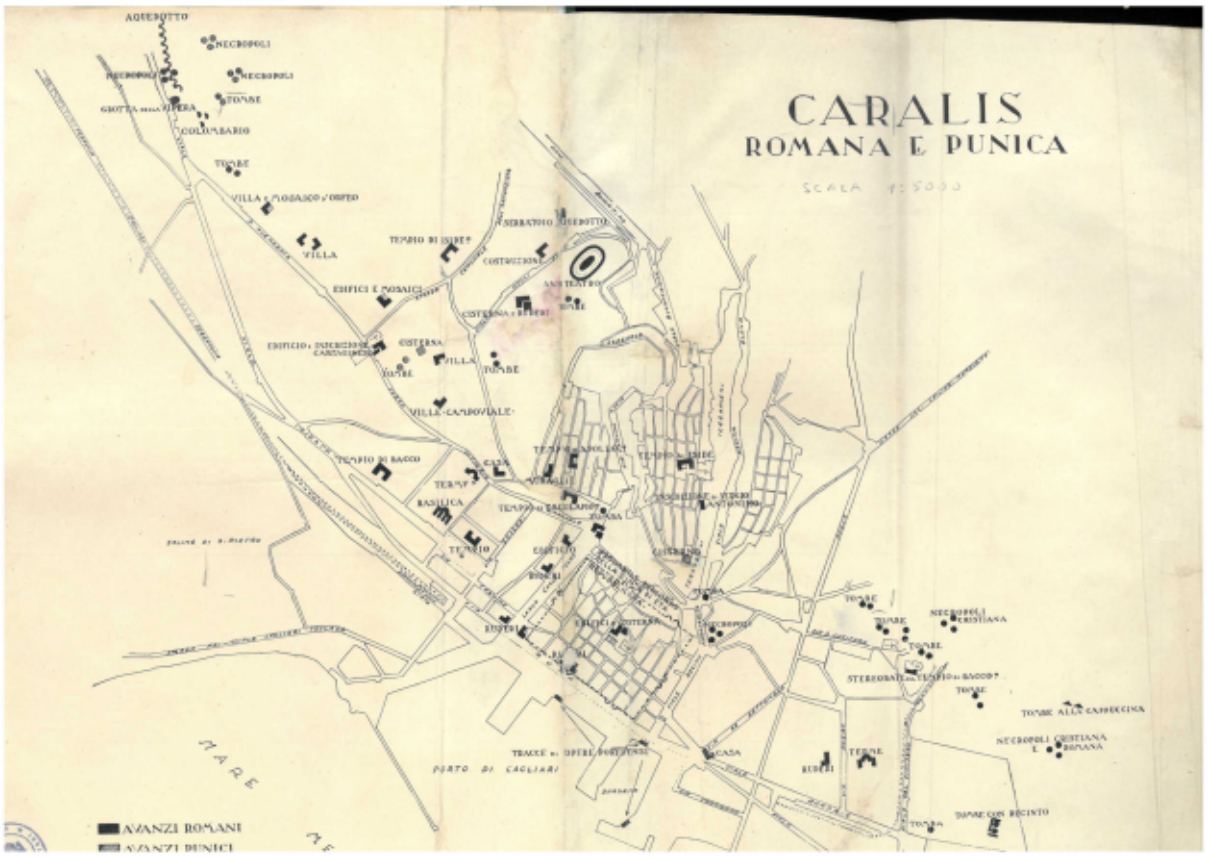
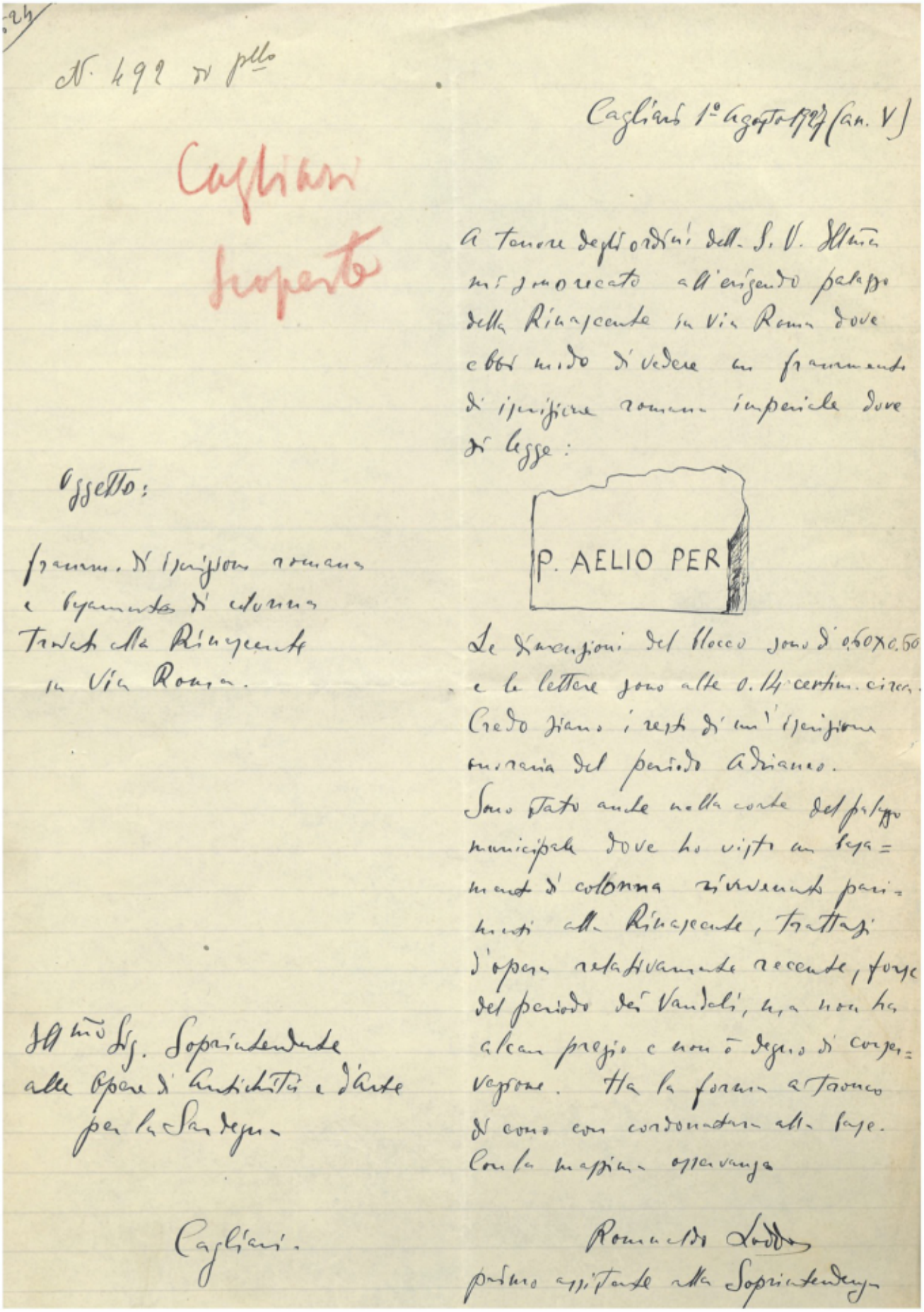


Fig. 2 - CAGLIARI - Planimetria della “Caralis romana e punica” (da SCANO 1934, tav. I)

Fig. 3 - CAGLIARI - Planimetria di "Cagliari antica" (da CRESPI 1862, tav. I)



N. 492 di pllo

Cagliari 1° Agosto 1927 (an. V)

Cagliari
Scoperto

A tenore degli ordini dell'S. V. Illma mi sono recato all'ingresso palazzo della Rinascente in Via Roma dove ebbi modo di vedere un frammento di iscrizione romana imperiale dove si legge:

Oggetto:

Framm. di iscrizione romana e frammento di colonna Trovati alla Rinascente in Via Roma.

P. AELIO PER

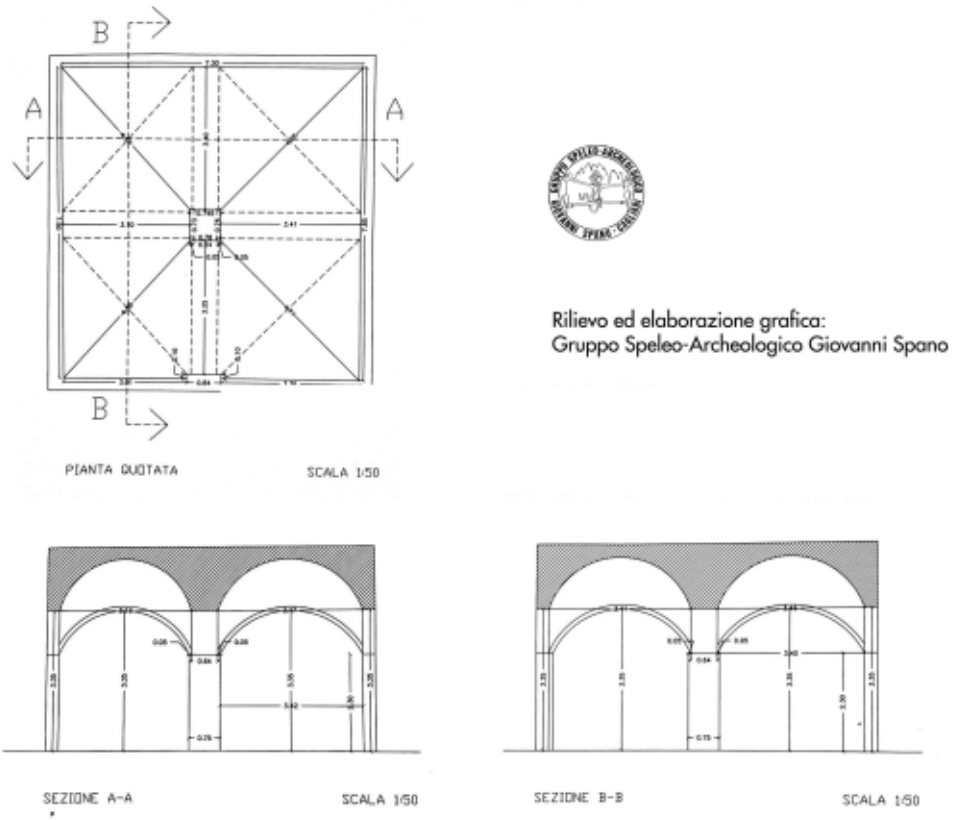
Le dimensioni del blocco sono di 0,60 X 0,50 e le lettere sono alte 0,14 circa. Credo siano i resti di un'iscrizione funeraria del periodo Adrianeo. Sono stato anche nella corte del palazzo municipale dove ho visto un frammento di colonna riferentesi pari-menti alla Rinascente, trattasi d'opera relativamente recente, forse del periodo dei Vandali, ma non ha alcun pregio e non è degno di conservazione. Ha la forma a tronco di cono con cordonatura alla base. Con la massima osservanza

Romualdo Loddo
perito aggiunto alla Soprintendenza

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte per la Sardegna

Cagliari.

Fig. 4 - CAGLIARI - Relazione di Romualdo Loddo sul "Frammento di iscrizione romana rinvenuto in via Roma Palazzo della Rinascente" (Archivio Storico Soprintendenza, Rinvenimenti I - II - III, II.20)



Figg. 5 e 6 - CAGLIARI - Via Crispi. Cisterna (foto e rilievo Gruppo Speleologico Giovanni Spano)

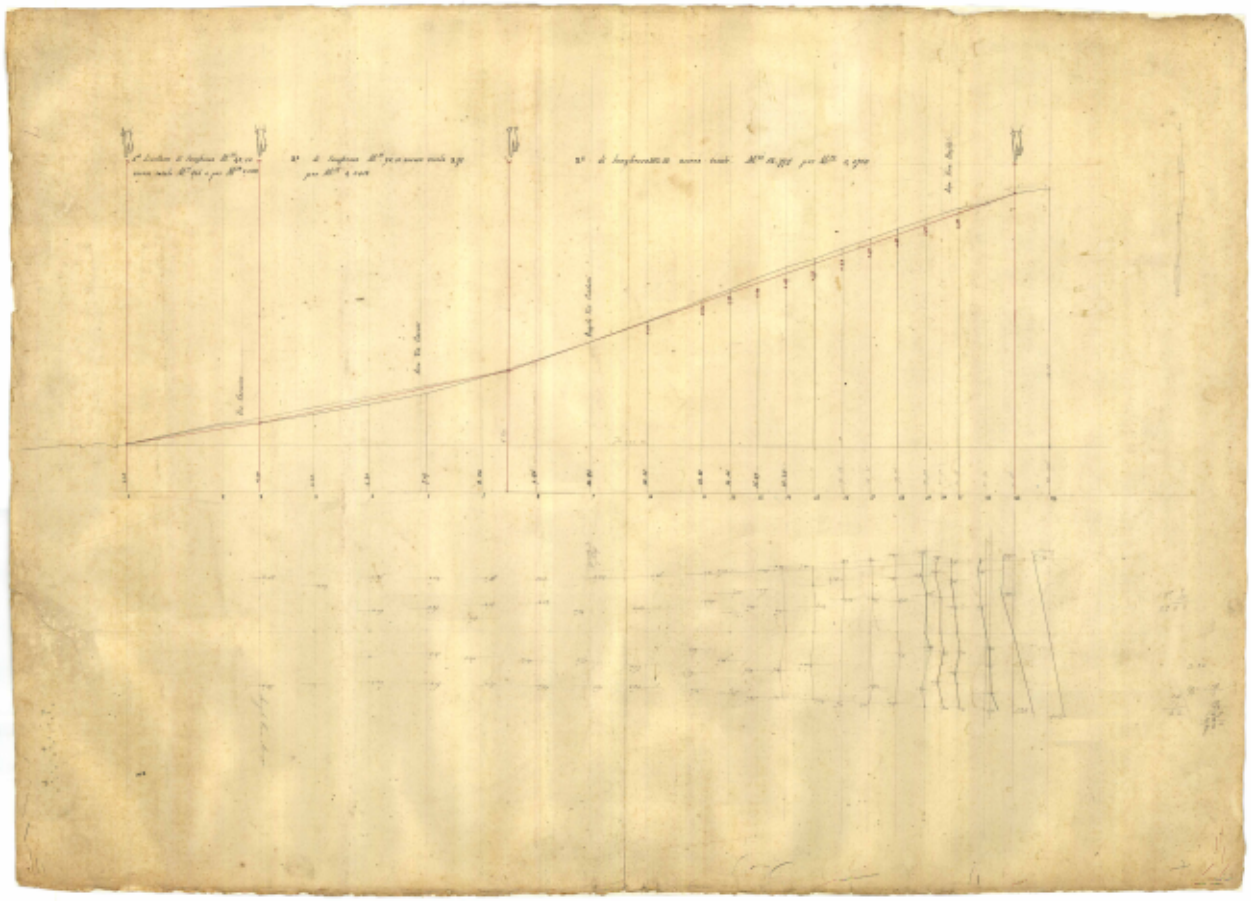


Fig. 7 - CAGLIARI - Largo Carlo Felice. Profilo longitudinale e sezione trasversale del largo Carlo Felice, datato nell'ultimo venticinquennio dell'Ottocento (Archivio Storico del Comune di Cagliari, Fondo Cartografico, Serie E n. 23: http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20E/E%2023.jpg)

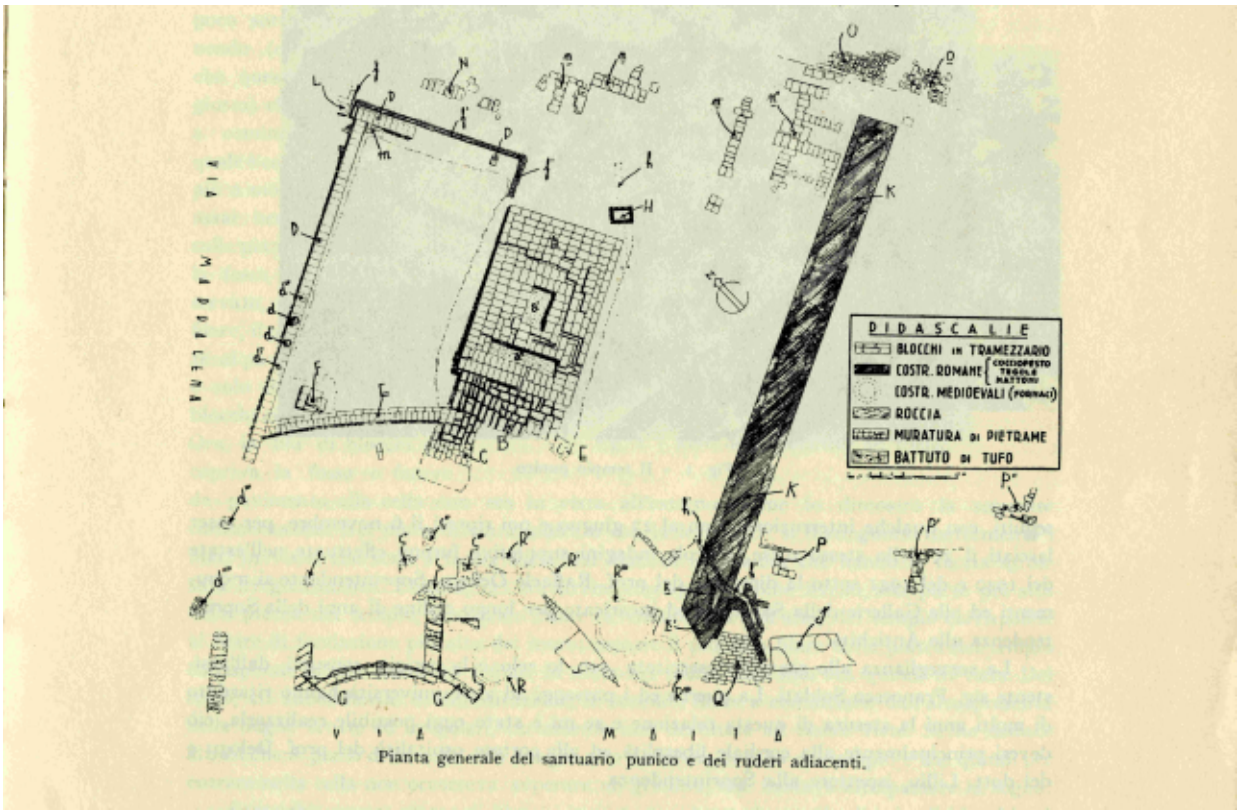


Fig. 8 - CAGLIARI - Via Malta. Pianta generale del santuario punico e dei ruderi adiacenti (da MINGAZZINI 1949)

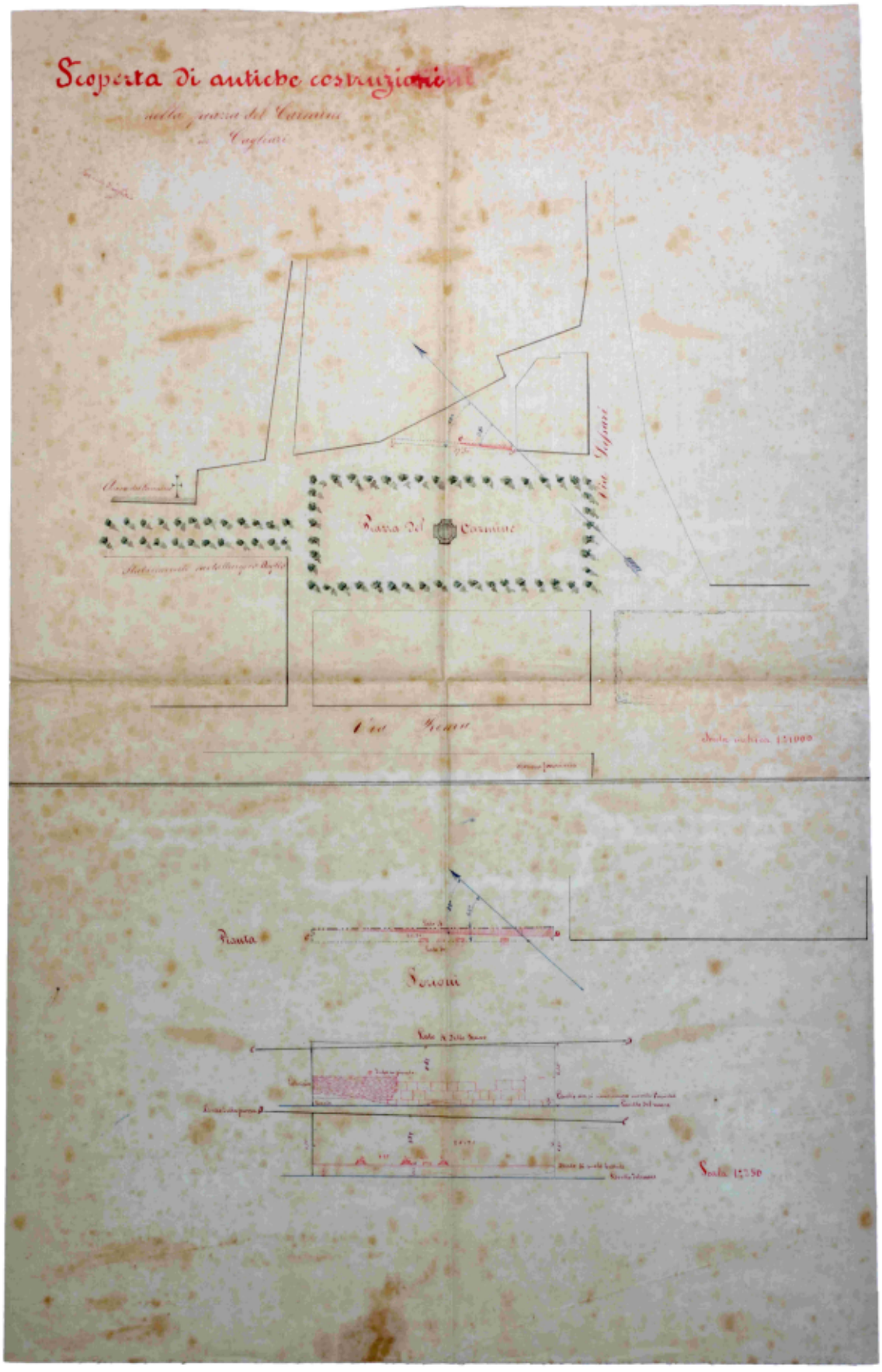


Fig. 9 - CAGLIARI - Piazza del Carmine. Rilievo dello scavo del 1886 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, cartella 13, riproduzione C. Buffa)

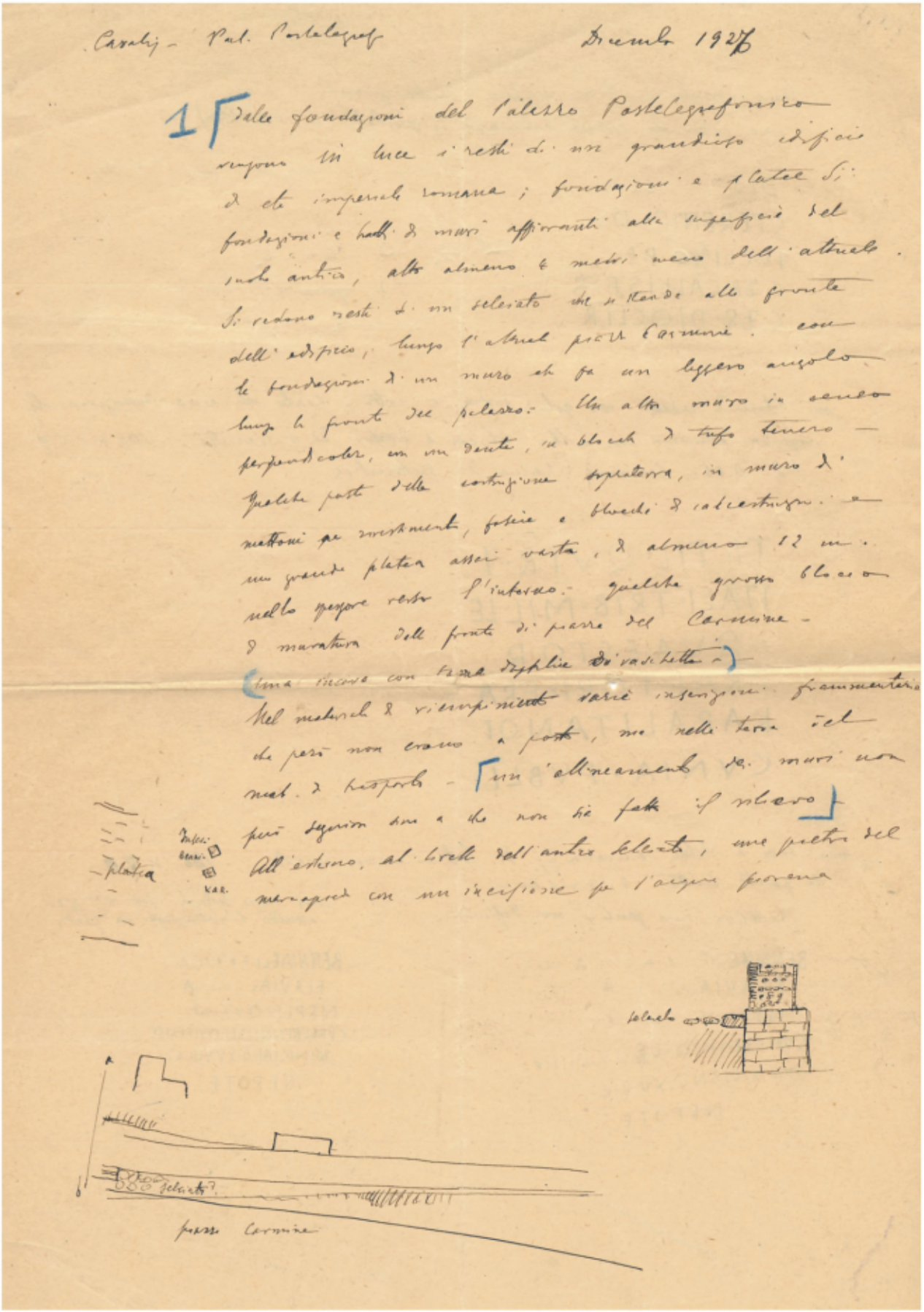


Fig. 10 - CAGLIARI - Palazzo delle Poste. Appunti di Antonio Taramelli del dicembre 1926 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta "per il prof. Mingazzini")

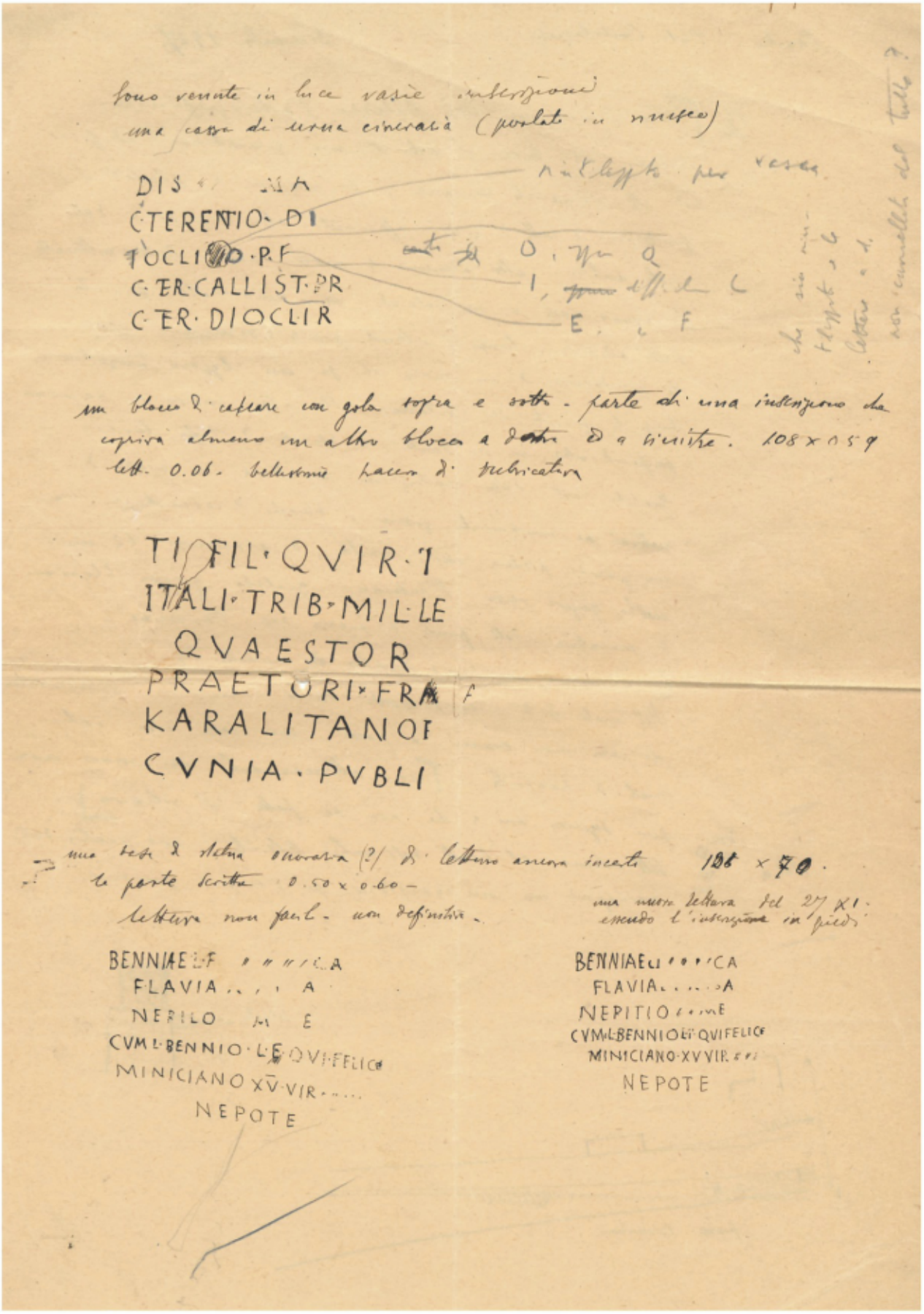


Fig. 11 - CAGLIARI - Palazzo delle Poste. Appunti di Antonio Taramelli del dicembre 1926 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta “per il prof. Mingazzini”)

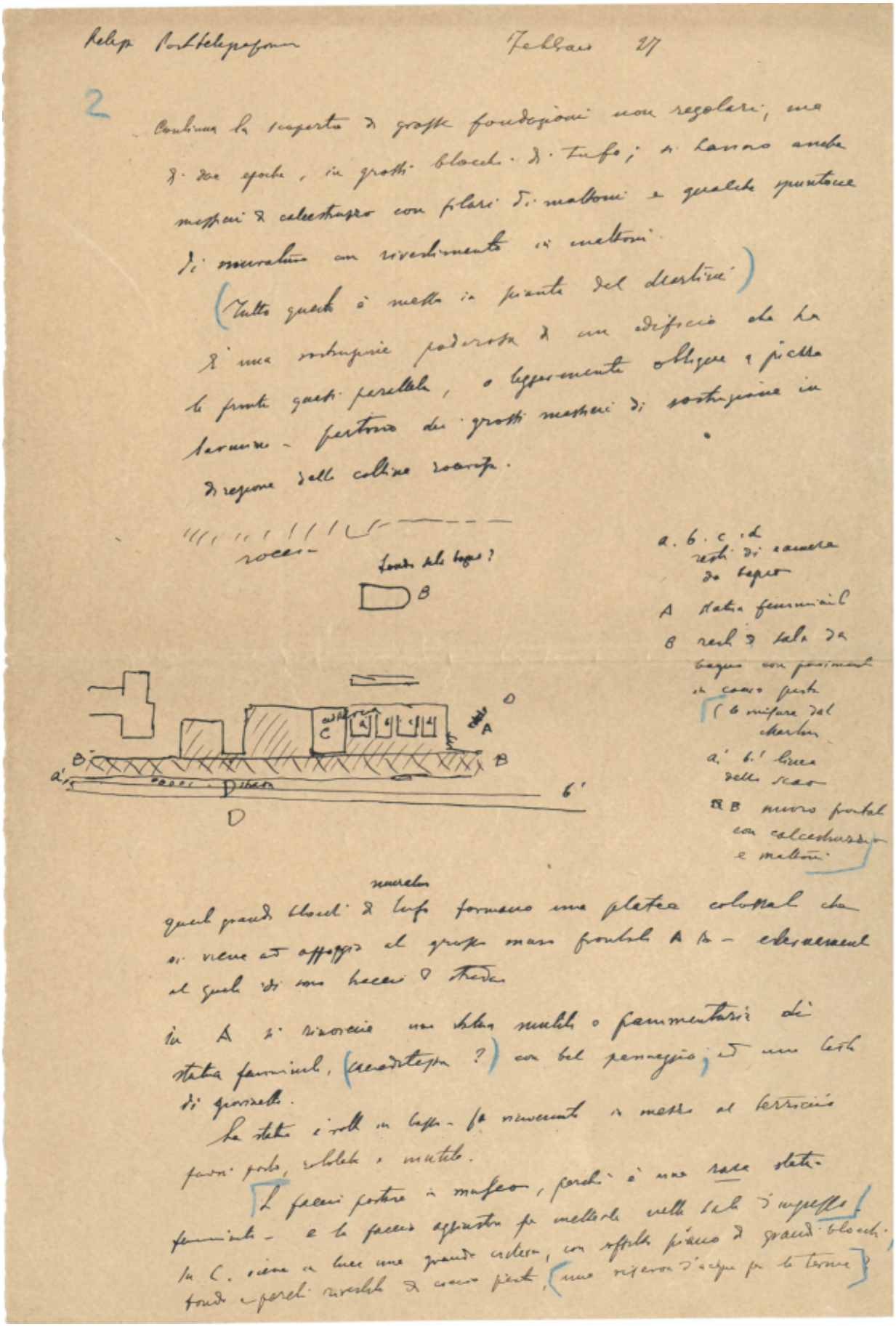
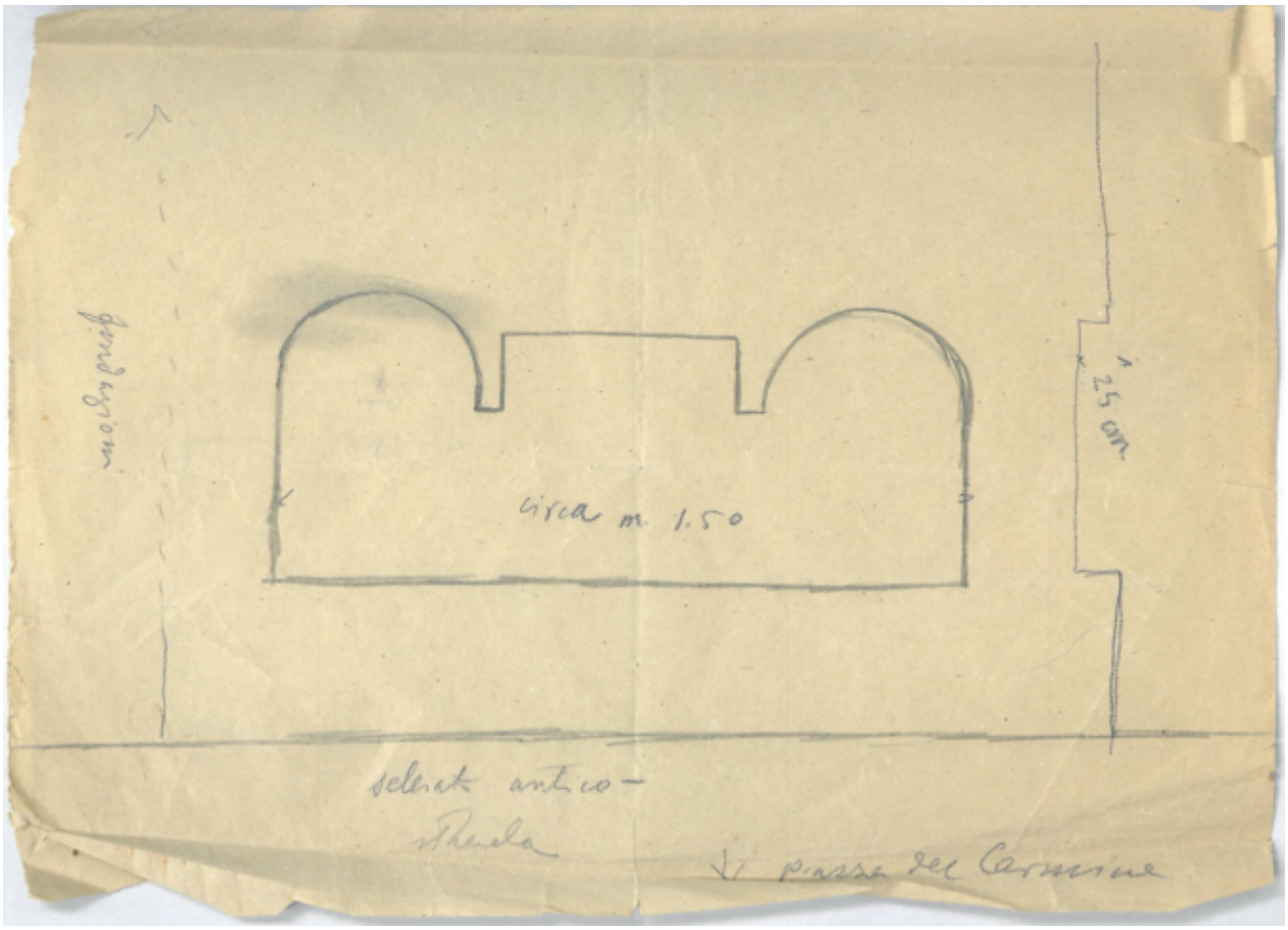
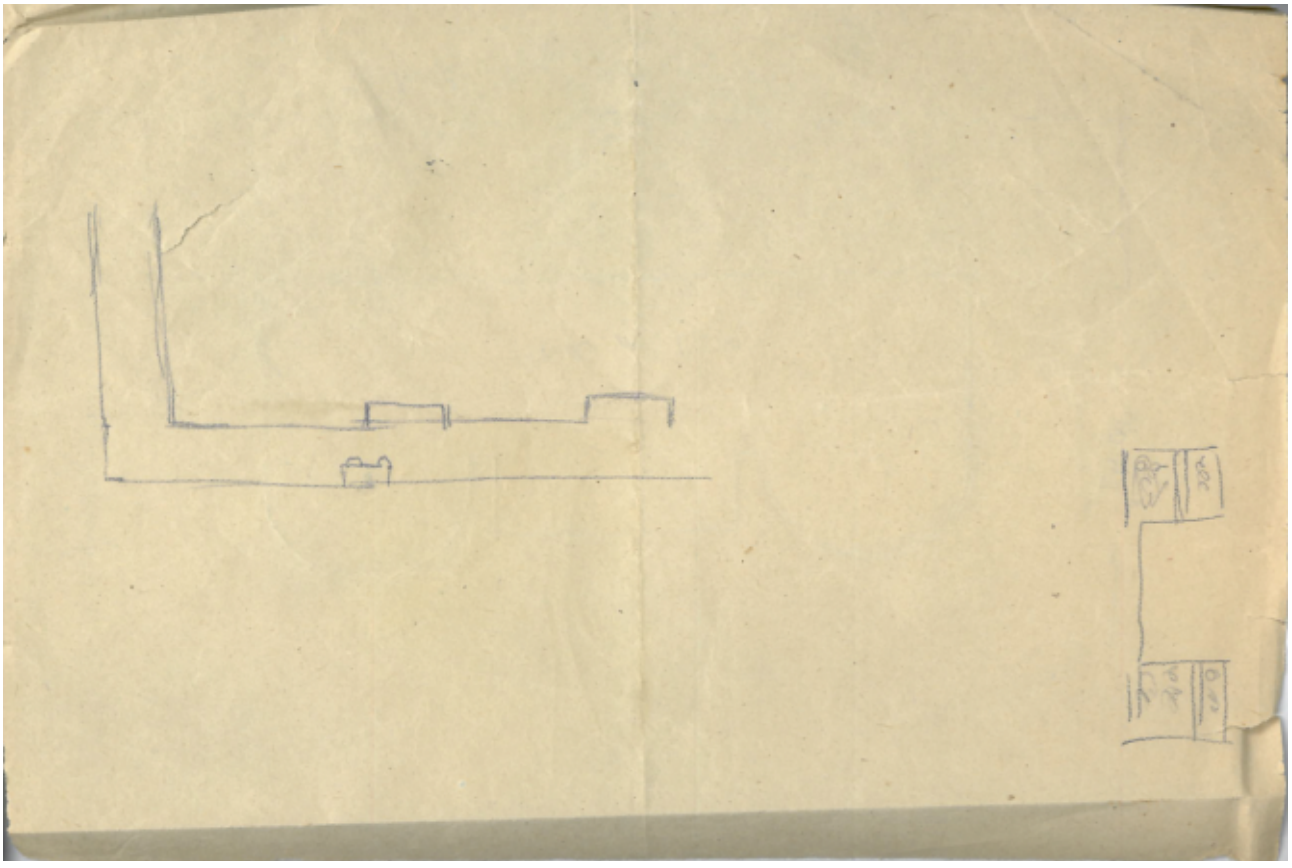


Fig. 12 - CAGLIARI - Palazzo delle Poste. Appunti di Antonio Taramelli del febbraio 1927 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta “per il prof. Mingazzini”)





Figg. 13 e 14 - CAGLIARI - Palazzo delle Poste. Disegno conservato con gli appunti di Antonio Taramelli (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta "per il prof. Mingazzini")

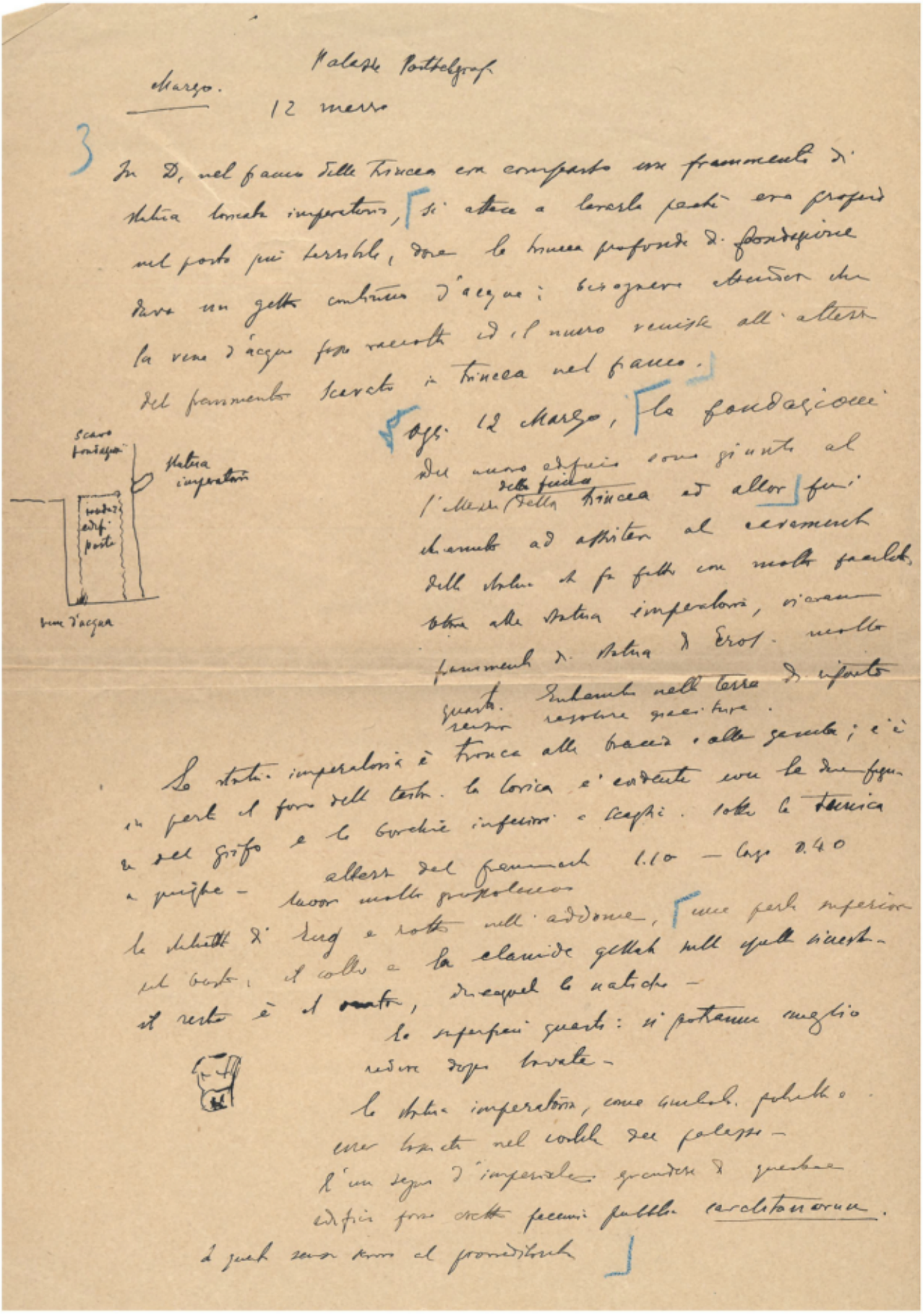


Fig. 15 - CAGLIARI - Palazzo delle Poste. Appunti di Antonio Taramelli del 12 marzo 1927 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Rinvenimenti I-II-III. Cagliari, busta “per il prof. Mingazzini”)

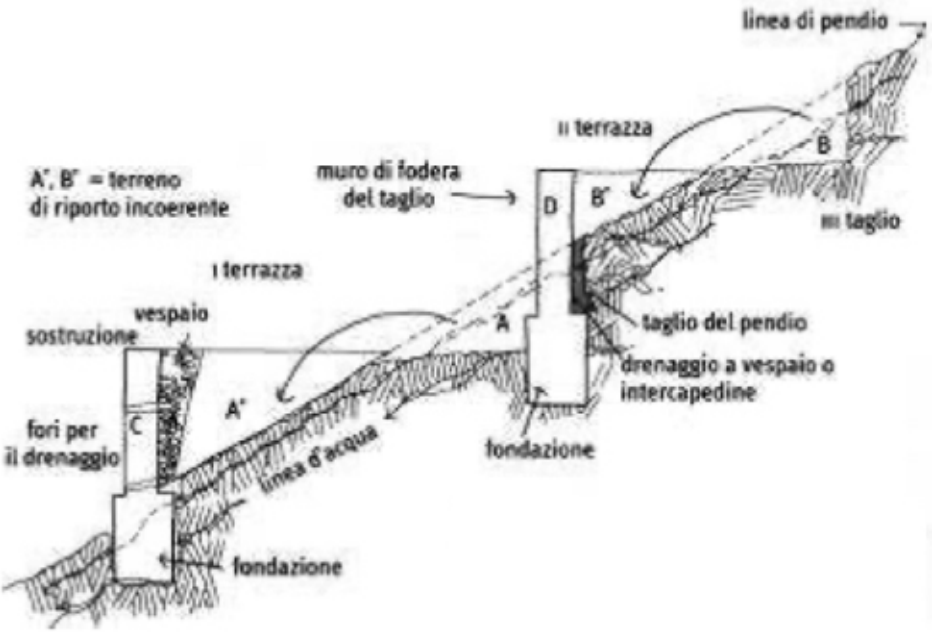


Fig. 16 -. Terrazzamento di terreno declive con opere di sostruzione (da CAIROLI GIULIANI 1990)

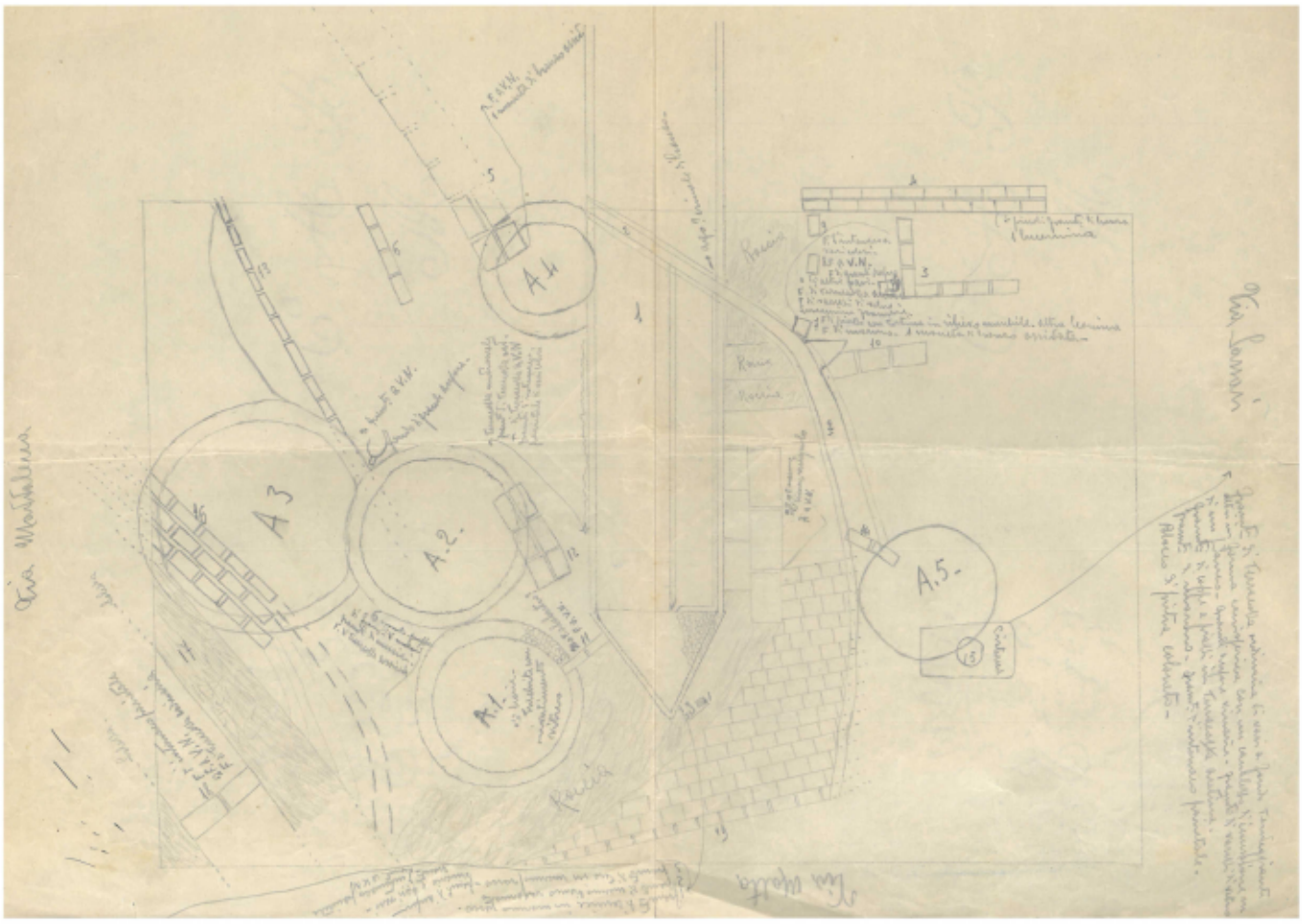


Fig. 17 - CAGLIARI - Via Malta. Disegno allegato alla relazione di Francesco Soldati dell'ottobre del 1938 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Busta 43)

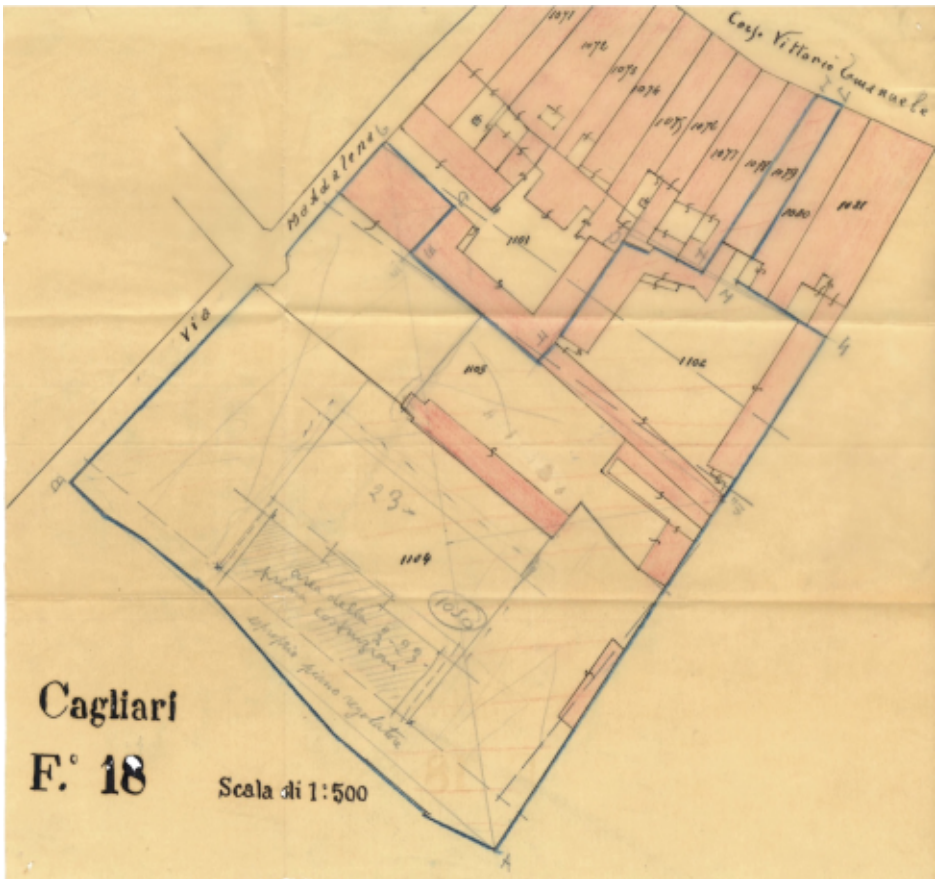


Fig. 18 - CAGLIARI - Via Malta. Mappa catastale dell'area interessata dallo scavo (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari - Oristano, Busta 43)

Fig. 19 - CAGLIARI - Via Maddalena, Villino Polese/Fagioli. Foto aerea 1940-1945 (dal sito web RAS - Sardegna Foto Aeree http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/)

Fig. 20 - CAGLIARI - Via Maddalena. S.E.S. - S.P.A. già villino Fagioli. Ruderi romani (parte bassa e alta), tratti murari in blocchi squadrati - 1950 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 3056, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 21 - CAGLIARI - Via Maddalena. S.E.S. - S.P.A. villino Fagioli. Ruderi di casa d'abitazione romana - strato inferiore - 1950 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 3048, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 22 - CAGLIARI - Via Maddalena. S.E.S. - S.P.A. già villino Fagioli. Ruderi romani tratto basso (veduta d'assieme) - 1950 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 3052, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 23 - CAGLIARI - Via Maddalena. S.E.S. - S.P.A. già villino Fagioli. Ruderi romani tratto basso (veduta d'assieme) - 1950 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 3057, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 24 - CAGLIARI - Via Maddalena - S.E.S. - S.P.A. Ruderi romani (parte alta), mosaico geometrico e bianco e nero) - 1950 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 3053, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 25 - CAGLIARI - Via Malta. Il muro di delimitazione occidentale del santuario (Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2381)

Fig. 26 - CAGLIARI - Via Malta. Tratto di strada lastricata lungo il lato nord-orientale del santuario (Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2364)

Fig. 27 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Tratto di muro a filari a ridosso del fianco d. del palazzo Picchi a d. Resti del serbatoio - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 981, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 28 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. In primo piano a d. Serbatoio fronteggiante la cisterna sulla parete terrosa. A ridosso del palazzo Picchi al centro più in fondo murature di cui è stata distrutta la parte anteriore che formava il muro recintorio del serbatoio medesimo - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 984, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 29 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Muro a filari a ridosso del fianco d. del palazzo Picchi. Particolare - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 986, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 30 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Particolare della cisterna rettangolare - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2928, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 31 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Tratto di muro nell'angolo est aderente alla proprietà Fagioli; i due filari superiori sembrano eseguiti in un secondo tempo Sede del campanile - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2845, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 32 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Particolare di murature romane a filari nell'angolo est e a d. del muro della cripta nella parte absidale (al centro) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2897, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 33 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Particolare di murature romane a filari nell'angolo est; a d. del muro della cripta nella parte absidale (estremità destra), nell'angolo dove sorge il moderno campanile, presso il muro a rocchi di colonne (parete a ridosso della proprietà Fagioli) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2854, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 34 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Particolare di murature romane a filari nell'angolo est e a d. del muro della cripta nella parte absidale (estremità a sinistra) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2848, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 35 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Muro a filari normale all'asse longitudinale della chiesa, nel settore d. della chiesa (destra guardando dal Viale Trieste che appare in fondo), fra i ruderi intorni alla cisterna e la proprietà Fagioli faccia a monte - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 992, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 36 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Angolo est. Particolare del muro a rocchi di colonna, visto dalla faccia verso il viale Trieste - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2920, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 37 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. A circa metà sotto la fondazione del fronte della vecchia chiesa - angolo murario rivolto verso il fianco d. del palazzo Picchi) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 979, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 38 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Tratto di muro a conci presso le fondazioni del fronte della vecchia chiesa, angolo presso la strada verso la proprietà Fagioli - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 988, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 39 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Pilastri alle estremità verso il viale Trieste (angolo ovest) del muro fra la cisterna e la parete a ridosso del fianco d. del palazzo Picchi (dal viale Trieste) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2885, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 40 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Grosso pane di muro a filari nel settore d. della chiesa, situato fra il muro a filari normale all'asse longitudinale della chiesa e il pozzo (lato a monte) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2919, digitalizzazione C. Buffa)

Fig. 41 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Ruderi romani sotto la chiesa. Il pozzo quadrangolare (lato verso il viale Trieste) - Estate 1948 (così nella scheda dello scatto, Archivio fotografico Soprintendenza AFCA 2882, digitalizzazione C. Buffa)

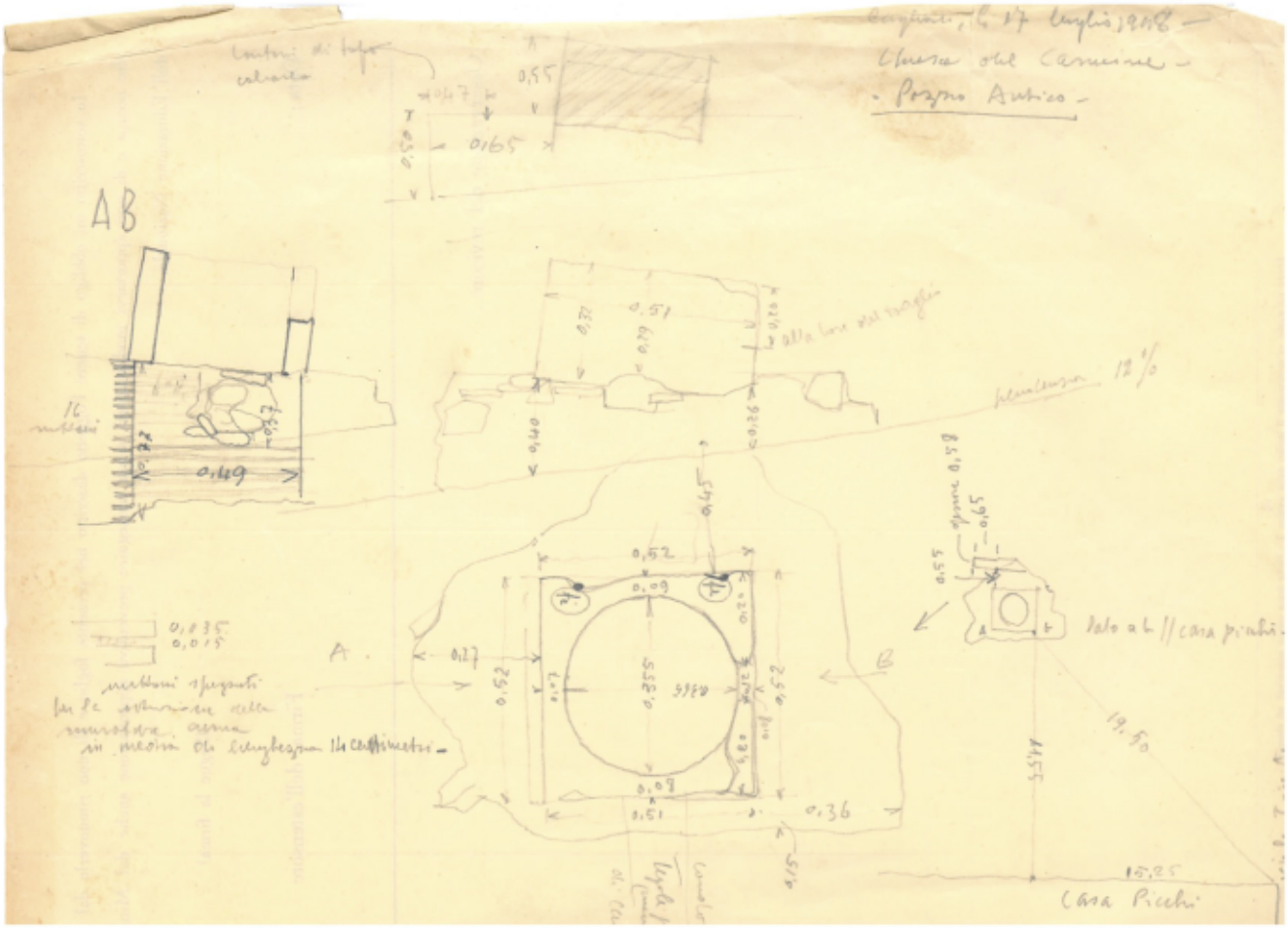


Fig. 42 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Pozzo antico, schizzo a matita del 17 luglio 1948 (Archivio storico Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano, cartella 43)

Fig. 43 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Muro a blocchi nel cortile presso l'abside - 2011 (foto C. Buffa)

Fig. 44 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Muro a blocchi nel cortile presso l'abside - 2011 (foto C. Buffa)

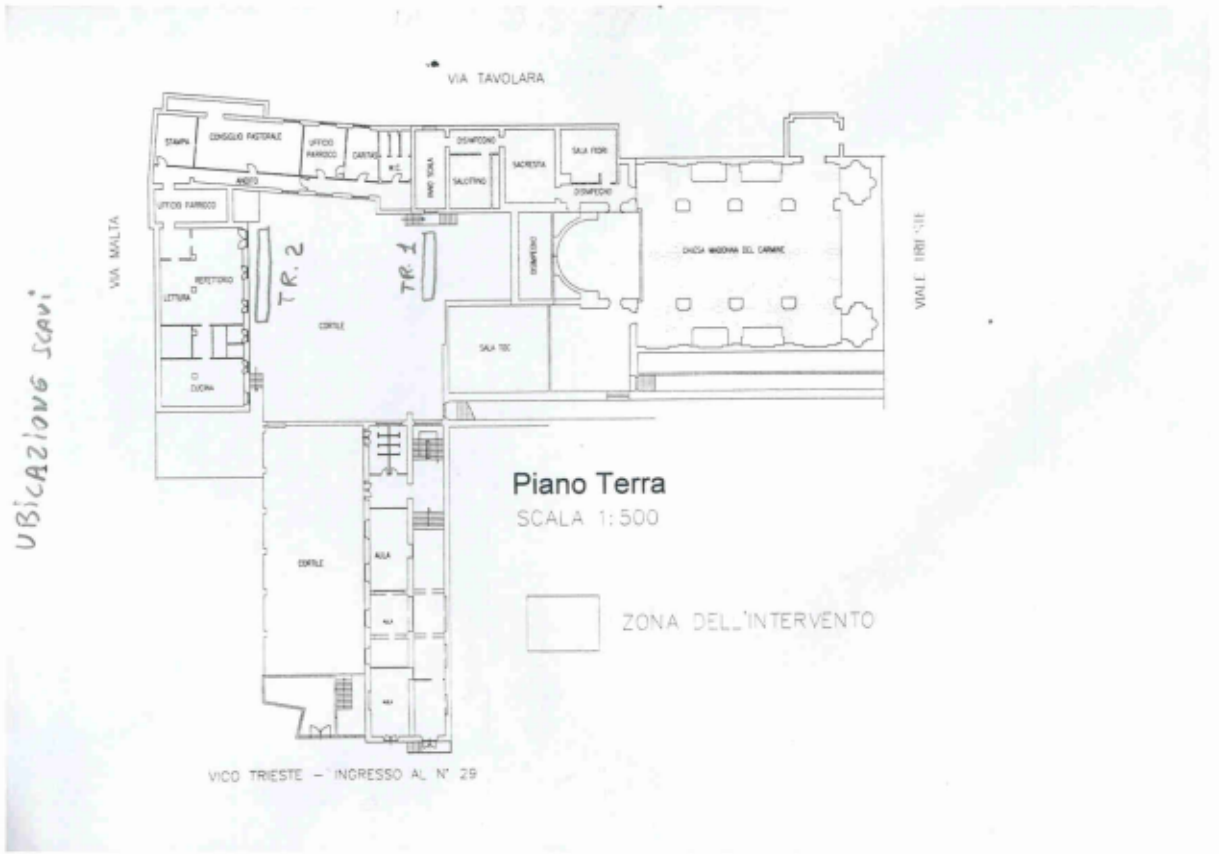


Fig. 45 - CAGLIARI - Chiesa del Carmine. Posizionamento del muro a blocchi nel cortile interno presso l'abside - 2011 (Archivio Soprintendenza, 3.1-2. Cagliari, Chiesa del Carmine, prot. n. 3893 del 3 luglio 2011)

Fig. 46 - CAGLIARI - Viale Trieste 10. Strutture in blocchi di calcare (foto L. Corpino, digitalizzazione C. Buffa - Archivio fotografico Soprintendenza)

Fig. 47 - CAGLIARI - Viale Trieste 10. Strutture in blocchi di calcare (foto L. Corpino, digitalizzazione C. Buffa - Archivio fotografico Soprintendenza)

Fig. 48 - CAGLIARI - Catasto De Candia. Archivio Storico del Comune di Cagliari - Fondo Cartografico, Sezione B,01 (http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20B/B%2001.jpg.)

Fig. 49 - CAGLIARI - Mappa catastale della frazione di San Pietro. Archivio Storico del Comune di Cagliari - Fondo Cartografico, Sezione B, 2 XIII
(http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20B/B%202%20XIII.jpg)

Fig. 50 - CAGLIARI - Planimetria di Cagliari e suoi dintorni, 1850 ca. Planimetria originale china e colore acquarellato con indicati i nomi delle chiese e degli stabilimenti pubblici. Archivio Storico del Comune di Cagliari - Fondo Cartografico, Sezione A, 02 (http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20A/A%2002.jpg)